



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

Annuario 2021





Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Coordinamento Redazione
Alessandro Romelli

Grafica e impaginazione
Studiografica Grizzi
Gordevio

Stampa e rilegatura
Salvioni Arti Grafiche
Bellinzona

Fotografia di copertina
Andrea Stella

Fotografie annuario
Se non citate, le fotografie sono dell'autore dell'articolo

La Sezione Ticino del
Club Alpino Svizzero
ringrazia per il sostegno

ail

Aziende Industriali di Lugano
(AIL) SA

Annuario 2021

Editoriale - Frammenti e/o ricordi	2
Il 2021 della Commissione Tecnica Certificati "2T" - Aggiornamento capigita estivo - Aggiornamento capigita invernale	4
Scialpinismo - Cade la neve e il CAS riparte Bodagrat - Cli Bielenhorn - Domenica di Carnevale in Lavizzara - Settimana pasquale 2021 - Piz Cassimoi	8
Arrampicata - Sulla roccia con il CAS Ticino Via del Veterano - Pizzo del Prevat - Vie lunghe al Susten	20
Gite famigliari Arcego "Falesia Al stagn" - Vorarlberg... vacanza e libertà!	26
"Va Dre al Frecc" - Una serie di escursioni in Ticino	30
Alpinismo - Un'estate tra le cime Piz Varuna - Rocce del Gridone - Creste sopra Cari - Pizzo Nero	34
Racchette Ghiridone - Bovarina	40
Giovani Scialpinismo al Fojorina e al Pizzo Sassello Arrampicate ai Denti della Vecchia - Settimana Spider al Tencia	44
Seniori ... ma attivi	54
Capanne: stagione 2021	58
La sezione Ticino nel 2021 Ricordando gli amici	63
Finanze - Conto annuale 2021 CAS Ticino in "pillole" 2018-2021	70



Frammenti **e/o** ricordi...

Umpf,.. Finalmente eccoci! Un po' in ritardo ma anche questa volta possiamo sfogliare l'annuario. Ricordarci delle avventure passate e sognarne di nuove.

Ci si scusa con gli affezionati lettori e soci in attesa ma, nonostante il ritardo, abbiamo sperimentato qualcosa di nuovo. Alcune novità sono state introdotte, altre verranno proposte più avanti. Non più un singolo articolo per ogni gita ma qualcosa di più simile a dei capitoli per ciascuna specialità. Per il momento le narrazioni delle varie giornate sono piuttosto frammentate tra loro, ma si vuole sempre più andare verso un racconto unico, nel quale immergersi. Lasciarsi trasportare dalla lettura come si farebbe con un libro, per rivivere l'anno passato. In questo spirito anche i testi ricevuti e le foto sono stati selezionati. Una scelta in funzione della rappresentatività dell'intero programma della sezione. Non parleremo dei corsi di introduzione per quest'anno, magari il prossimo sì; al posto di qualcos'altro.

Le gite sono riprese a gonfie vele, ottima l'affluenza. Un ringraziamento ai capogita che prestano le loro giornate, tempo prezioso senza il quale nulla di tutto ciò sarebbe possibile. Grazie anche alla collaborazione dei partecipanti che nei primi mesi hanno diligentemente collaborato rispettando tutte le direttive ancora vigenti.

Non mi resta che augurarvi una buona lettura e tante belle giornate in montagna da poter raccontare nella prossima edizione.

Alessandro Romelli

il 2021

DELLA COMMISSIONE TECNICA

CERTIFICATI “2T” TESTARDI E TENACI

Per scrivere questo genere di articoli, o si ha una memoria infallibile o si è meto-
dici nell'appuntarsi gli avvenimenti man mano che capitano... purtroppo non ho
nessuna di queste qualità. Quindi fatti e persone non espressamente citati non me
ne vogliono.

Testardi e Tenaci. L'anno è cominciato con una convinzione. Quest'anno in gita
vogliamo andare. Ci fa bene! Ma come? Da un lato avevamo questa convinzione,
dall'altro eravamo altrettanto determinati a rispettare le regole vigenti ed evitare
ogni tipo di infortunio possibile. Quindi sotto a sviluppare un protocollo di gestio-
ne gite a gruppetti di 5 persone (ogni gruppo guidato da un capogita), trasporti
pianificati per gruppo, ritrovi, pause, in cima sempre separati e nessun bacio in
vetta. Distribuzione finale di birrette in bottiglia con mascherina e solo dopo es-
sersi disinfettati le mani. Ai partecipanti veniva chiesta un'autovalutazione tecnica
e fisica allo scopo di portare solo persone con un buon margine. Il bilancio di fine
inverno è stato molto positivo: nessun incidente e nessun contagio con pratica-
mente tutte le gite svolte con una ventina di partecipanti. Purtroppo i corsi base di
scialpinismo e racchette sono stati annullati in quanto con attività di più giorni non
abbiamo trovato la quadratura del cerchio per un corretto svolgimento dell'at-
tività. L'inizio estate uggioso (novembrino) ha distorto parecchio il programma
estivo imponendo molti cambi programma e un generale ridimensionamento delle
ambizioni. L'ambiente di gruppo ha comunque sempre compensato la delusione
per una rinuncia. Gruppo sul quale si sta lavorando da anni e che sta crescendo.
Praticamente tutte le attività proposte, gite o corsi che siano, hanno fatto registra-
re il tutto esaurito portando alle attività sezionali molte e gradite “facce nuove”.
Nella famiglia dei capigita abbiamo accolto Sara (alpinismo), Michela (alpinismo),
Elia (sci escursionismo e alpinismo) e Michel (alpinismo), inoltre hanno aggiunto
una disciplina ai brevetti che già avevano Igor (alpinismo) e Marco (MTB), Nicola ha
riattivato il suo diploma di alpinismo e per finire ma non meno importante, l'ever
green Thomas è diventato capocorso2 di sci alpinismo e alpinismo. Da rilevare che

in un solo anno abbiamo raddoppiato la presenza femminile nel gruppo dei capigita. Grazie a tutti per l'affetto dimostrato finora verso la Sezione, ma soprattutto per quello che farete in futuro.

Come avete potuto leggere, sono molti i nuovi capigita al vostro servizio. Dopo anni dove ci siamo concentrati nel coinvolgere nuove leve, nel corso dell'anno è però maturato il desiderio di offrire un riconoscimento anche ai capigita di lunga data. Ovvero tutti coloro che anno dopo anno, mettono a disposizione il loro tempo e la loro esperienza per permettere che le attività sezionali e i corsi possano avere luogo. Grazie anche al sostegno del Comitato siamo riusciti a pianificare diverse attività condotte da guide professioniste (gite e appuntamenti formativi) che saranno loro offerti nel 2022.

Un immenso grazie a Stefano che lascia la Commissione Tecnica. È stato arricchente svolgere parte del cammino con te. GRAZIE!

Brevemente qualche altro avvenimento che ha segnato l'anno:

- Nuova veste grafica per il sito Sezionale
- Aggiornamento del materiale tecnico sezionale
- Proposta per l'inverno 2022 di un corso base cascate di ghiaccio
- Ricerca con le altre sezioni CAS del cantone di una collaborazione e di sviluppare progetti in comune
- Sostegno attivo alla nuova commissione comunicazione
- Pianificazione dei lavori di manutenzione dei sentieri bianco-blu-bianco ideati dalla Sezione

Nadir Caduff





L'aggiornamento dei monitori e la formazione continua proseguono intensificando la collaborazione con guide e anche con il gruppo del soccorso.



Obiettivo condiviso: conoscersi

Corso di aggiornamento estivo Capigita CAS – Colonna di soccorso

Pur facendo parte della stessa Sezione e pur avendo qualche capogita che è anche attivo come soccorritore nella colonna, ai più l'universo dell'altro rimane sconosciuto. Da qui la proposta di ripetere un esercizio (o giornata di aggiornamento) in comune dopo l'ultima esperienza avuta di questo tipo nel lontano 2012. Gli obiettivi di fondo erano capire come lavora "l'altro" e conoscersi.

Ecco, quindi, che durante la giornata ci siamo alternati nel proporre attività e spunti di riflessione. Riscaldamento con un elenco di punti critici a cui i capogita devono prestare attenzione al momento di pianificare una gita (ovvero il trovarsi sul terreno con persone che non si conoscono e il gestire le iscrizioni e disiscrizioni dei "meteodipendenti" e accumulatori di attività nella stessa data). Poi un bel refresh (per la colonna) o violento antiruggine (per la maggior parte dei capogita) di Seba sui primi soccorsi e misure immediate salvavita. Per scaldare anima e corpo, passeggiatina T5, esercizio di progressione incordati su terreni di diverse difficoltà e discesa in doppia da 30 metri attorno ai pilastri dei Denti della Vecchia. Pausa pranzo? No, un esercizio completo di soccorso ad un ferito precipitato in una scarpata. Dalla presa di contatto con il malcapitato, all'allarme ai soccorsi, fino al recupero con l'argano.

In fondo dalle due parti non abbiamo imparato nulla di stravolgente, semplicemente più si fa esercizio più si acquisiscono degli automatismi. Se come capogita nelle operazioni di soccorso ci sentiamo più impacciati recuperiamo in "agilità" nello spostarsi sul terreno e nel gestire corda e cordata. Ben vengano questi scambi che permettono a tutti di crescere e migliorarsi.

Dopo tutti questi stimoli e proposte in una cosa ci siamo trovati tutti preparati e aggiornati allo stesso modo, il fiondarci sull'aperitivo.

📷 Nadir Caduff

Nadir e Teo

Aggiornamento Invernale

Capigita – come aggiornarsi sulla neve se... ...la neve non c'è?

Scrivo questo articolo durante l'inverno 2021-2022. Siamo a fine gennaio e di neve, in Ticino, non c'è neanche l'ombra. Spero di sbagliarmi quindi nell'affermare che è stato un inverno difficile. Un buon amico mi diceva spesso "mò la girum" e speriamo sia così.

Ciò non toglie che per trovare la neve in questo inizio di stagione bisogna giocare tutte le carte a disposizione: social, conoscenti, resoconti, siti internet, webcam, carte della neve, ognuno ha le sue armi. Ma il problema è quando ti ritrovi a preparare un corso di aggiornamento sulla neve per i capigita che condurranno le nostre attività questo inverno e di neve ce n'è pochissima! Per poter essere sul pezzo durante la stagione devi anticipare i tempi, quindi il corso, e poi ti ritrovi tra...rododendri e more!

Forse ho esagerato, qualcosina c'era, proprio il minimo sindacale, frutto di una nevicatella nei giorni prima. Esagero anche dicendo che è dura organizzare un corso in queste condizioni; infatti, non era proprio il mio compito: Stefano e Tiziano per la parte tecnica dovevano svolgere questo esercizio e lo hanno fatto al meglio.

L'esperienza dell'anno prima, imposta dal microscopico intruso che ci obbligava a lavorare a piccoli gruppi, si è rivelata pagante e viene riproposta anche quest'anno. Quindi il corso si sviluppa in un pomeriggio di introduzione ai "capi-gruppo" e una giornata di aggiornamento per tutti i capogita. I capigruppo, nome quasi altisonante, non sono altro che quelli che sanno cosa si andrà a fare e danno lo stimolo agli altri di mettere in pratica.

Quindi, oltre all'indispensabile ripasso nell'uso dell'artva, ci immergiamo in vari esercizi. Orientamento: sia usando mezzi moderni (app sul telefonino, gps), sia alla vecchia ma indispensabile maniera di cartina-bussola-altimetro. Gestione dei passaggi difficili: corda fissa, metodi di calata dei partecipanti con gli sci ai piedi, corda doppia, salto del rododendro. Tema attuale: gestione del freddo in caso di incidente e uso del sacco bivacco. Purtroppo, l'utilizzo della pala lo abbiamo dovuto rimandare a tempi migliori...

Visto che il primo freddo lascia il segno, la fine della giornata la passiamo all'interno. Presentiamo e consigliamo vivamente l'utilizzo di WhiteRisk quale mezzo di programmazione della gita, condivisione e testimonianza.

Giornate interessanti ed arricchenti: dai consigli professionali, a quelli dettati dalla lunga esperienza, allo scambio di idee e pareri tra amici e colleghi.

Andrea Stella



📷 Nadir Caduff / Joe Zoller

CADE LA NEVE E IL CAS RIPARTE...

Dopo un 2020 un po' in sordina con la stagione invernale 2021 le gite ripartono in quarta. Adottate le dovute precauzioni e collaudato il sistema, per tutto l'inverno sono state proposte con grande successo molte escursioni. Gite di preparazione su itinerari classici, gite più lunghe su terreno tecnico, grandi gruppi (numerosi ma distanti) o pochi intimi. Un susseguirsi di sabati e domeniche fino alle giornate primaverili quando si può salire in alto. La primavera, la stagione dello sci di montagna, tante ore di luce, tempo stabile e neve favorevole permettono le traversate di più giorni.

© Andrea Stella

Temperature glaciali al Bodagrat

Eccoci qua al mattino all'alba ad aspettare i nostri nuovi compagni di avventura... siamo le 'new entries' nel Cas Ticino. Come andrà la gita? Come saranno i nostri compagni di avventura? Ci divertiremo?

Partiamo muniti di mascherina, ancora un po' assonnati, per giungere nella Val D'Avers: una stupenda valle, nevicata, ma in quota si intravede un po' di blu... una meraviglia. Salendo la valle la temperatura esterna scende e scende ancora, finché giunti al punto di ritrovo a Juppa apriamo le porte del nostro veicolo e un freddo glaciale ci dà il benvenuto. In un attimo siamo pronti per partire, attendiamo che gli altri partecipanti si preparino e poi partenza, via, i primi chilometri percorsi sul fondovalle sulla pista di sci di fondo sono una sofferenza, le rigide temperature ci impongono di muoverci e ognuno si concentra sui movimenti di piedi e mani che sono ghiacciati; i miei capelli che fuoriescono dalla cuffia sono rigidi e bianchi, un sottile strato di ghiaccio riveste l'interno degli occhiali e mi obbliga ad abbassarli sul naso.

Il sole lambisce finalmente la montagna appena ci accingiamo a salirla e psicologicamente ci sembra di percepire meno freddo.

Le montagne innevate, il cielo blu, il silenzio assoluto... la montagna rigenera, il passo dettato dal capogita è tranquillo e regolare. A livello tecnico la gita è facile, i pendii sempre meno di 30 gradi ed infatti le poche conversioni vengono riservate per salire la cima, sferzata dal vento. Togliamo gli sci per salire gli ultimi metri, foto ricordo come da rito, togliamo le pelli e poi via in fretta guadagniamo un'altitudine con un clima decisamente più piacevole. La neve, cima a parte, è soffice, polverosa, quella alla quale ogni sci escursionista anela, la discesa è stata divertimento puro!!

Riguadagnato il punto di partenza della gita ci reidratiamo, il luppolo è sempre una scelta azzeccata e condividiamo con il capogita, il co-capogita e i nostri compagni di avventura, le impressioni sull'uscita.

Rientriamo soddisfatti della gita e contenti di aver potuto conoscere gli altri partecipanti, ci stiamo già iscrivendo alle prossime gite CAS...

Grazie a tutti!

Nataschia Guglielmazzi e Davide Conca



Nadir Caduff

Chli Bielenhorn

Ci si attendeva una gita coordinata dalle sorelle Codoni quando, solo nella giornata precedente, Giosiana ha dovuto a malincuore rinunciare. Presto fatto che la soluzione al problema si è trovata in casa: il capogita Stellino si aggiungerà al gruppo ed affiancherà Giordana nella conduzione. Finalmente è tutto pronto per il ritrovo di domenica alle ore 7:30 puntuali in piazzale a Realp!

Temperatura di 4 gradi, cielo limpido, il sole impaziente di alzarsi e, tralasciando qualche (solito) ritardatario, i 13 del Chli Bielenhorn sono pronti alla partenza. Montate le pelli e sistemati gli zaini, partiamo da quota 1600 m in direzione Ovest-NordOvest, suddivisi in piccoli gruppi.

Fin da subito si è reso necessario l'uso dei coltelli, considerato il fondo lavorato e molto scivoloso. Superata questa prima insidia procediamo più speditamente con la neve che appare più farinosa, quando, a quota 2000 m, ci si presenta subito una sorpresa: lungo il percorso, gli operatori della vicina locanda di Tiefenbach hanno allestito un banchetto, comprensivo di bibite e cibo vario. L'escursionista può quindi rifocillarsi previo deposito monetario! Consumata una Rivella, riprendiamo il percorso che ora si snoda lungo un altopiano dominato, sulla sinistra, dal massiccio del Bielenhorn che ci offre una panoramica della destinazione.

Lasciato, inoltre, il rifugio Albert Heim sulla nostra destra, arriviamo alle pendici del ghiacciaio del Galenstock, quota 2500 m, e base per l'attacco all'ultima salita. Sono le 11 e sono già trascorse 3 ore dalla partenza. Approfittiamo della zona comoda per uno snack veloce e subito riprendiamo a salire. Intorno a noi ci sono molti sci escursionisti e la zona è molto trafficata tuttavia il rischio valanghe sembra lieve dove i pendii sono molto sciati e, nel limite, consolidati.

Il tratto finale, 400 m di dislivello, si assottiglia all'interno di un canale e senza mai superare i 30-35 gradi di pendenza. Eseguiamo qualche agile inversione e ci troviamo su una terrazza poco al di sotto della vetta, raggiungibile solo a piedi. Leviamo gli sci, riponiamo le pelli e, in piccoli gruppi, ci susseguiamo sulla cima del Chli Bielenhorn per le foto di rito. Nel frattempo, il vento è clemente e ci permette di rifocillarci mentre osserviamo il panorama circostante da quota 2940 m.

Terminato il pasto ci prepariamo alla prima parte della discesa lungo il tragitto della salita: la neve è piacevole anche se è difficile trovare un tratto risparmiato dagli altri sciatori. Calati fino a quota 2500 m, dove precedentemente avevamo sostato, siamo obbligati a risalire brevemente, chi a piedi chi con le pelli, per variare dal percorso effettuato in salita: i pendii sono piacevoli, tuttavia, la neve risulta pesante e meno godibile del previsto.

La variante effettuata ci conduce alla locanda di Tiefenbach, situata lungo la strada carrabile che conduce al passo del Furka. Qui ci godiamo una birretta sotto il sole quando, improvvisamente, veniamo avvisati che lungo l'ultimo tratto della strada del ritorno si sono verificate delle valanghe bagnate: il versante interessato guarda a Sud, le pendenze sfiorano anche i 40 gradi e le temperature sono in aumento. Con gli sci ai piedi, ci apprestiamo a riprendere il percorso solo previo controllo della sicurezza da parte di Stellino. Trattasi di un traverso lungo circa 500 m che appare completamente coinvolto dalle slavine citate.



© Andrea Stella



A uno a uno, non senza qualche brivido, ci affrettiamo mantenendo una distanza adeguata ed all'erta nei confronti di altri, possibili, smottamenti da monte. Superato quest'ultimo tratto tiriamo un sospiro di sollievo mentre non ci rimane altro che percorrere gli ultimi 400 m di dislivello fino ad arrivare, agilmente, alla zona dei parcheggi. Qui, come di consueto effettuiamo un debriefing sull'uscita appena conclusa e ci godiamo una meritata birretta (un'altra...) offerta dai capigita!

Michele Venturini



Domenica di Carnevale dis-tanti in Lavizzara

Anche questa volta le disposizioni in vigore - alle quali ci siamo ormai abituati - sono state rispettate alla lettera: formulari di autocertificazione sullo stato di salute e sulle condizioni fisiche compilati, viaggi in auto limitati ai componenti dei piccoli gruppi (poco ecogita ma tant'è), mascherina all'uscita dall'auto, gruppo a numerus clausus con un capogita ogni 4 partecipanti e via... i condizionamenti hanno però dato vita anche ad altre nuove abitudini, come quella della birretta a fine gita offerta in modalità "take away" dal baule dell'auto. Viste le restrizioni, gli anni scorsi sarebbe stata una gita per pochi irriducibili che rinunciano al Carnevale per far la levataccia, in quanto sarebbe stato, oltre che San Valentino, anche un giorno concomitante con la domenica del Rabadan. Oggi però la storia è un'altra, non sarà una gita per riprendersi dai bagordi e invece delle maschere abbiamo tutti le mascherine... Almeno avremo qualcosa da raccontare ai posteri sulla nostra vita "di stenti e privazioni" (citazione liberamente tratta da illustri soci CAS TI). Il punto di ritrovo è di primo mattino a Fusio, in cima alla Val Lavizzara, per un gruppo motivato a vivere la proposta insolita di Richard e Stellino. Il paesaggio invernale già dal primo mattino ci incanta, con un cielo terso e il freddo che ha addirittura mantenuto la neve sugli alberi dai giorni precedenti.





© Andrea Stella



La meta è il Pizzo dei Tirz, da raggiungere con un percorso diversificato e divertente. La prima parte prevede la risalita in un bosco ripido seguendo il sentiero estivo, in parte accanto ai ripari valangari che proteggono Fusio: osservare queste opere di protezione a strapiombo sul paese è suggestivo e la neve polverosa ci permette di superare agevolmente questi passaggi che altrimenti avrebbero richiesto cautela. Più in alto, però, il paesaggio cambia completamente e davanti a noi il terreno si apre in uno stupendo anfiteatro – l’Alpe dei Tirz – in fondo al quale si erge il Pizzo, cima segnata al momento solo da un paio di tracce umane. Tuttavia, il forte vento di inizio settimana ha reso ghiacciati, e poco praticabili con un gruppo numeroso, gli ultimi metri per raggiungere la vetta; quindi, i capigita suggeriscono di fermarsi alla sella qualche metro sotto.

Siamo tutti concordi: talvolta occorre saper rinunciare ma la soddisfazione rimane intatta. Anzi, il tempo risparmiato rinunciando alla cima lo spendiamo da “gossi”, con discesa in un canale esposto a nord e ripellata per non perdere nemmeno un metro di polvere. Il luogo discosto si presta: lontano dagli itinerari di massa, ci pensa il CAS Ticino a “tritare” gli ampi pendii ancora incontaminati da tracce umane. Ognuno può ritagliarsi lo spazio per disegnare la propria scia e le condizioni perfette ci fanno sentire tutti degli ottimi sciatori! Impegnati con i ghirigori sulla neve e rapiti dal panorama, ci troviamo al bordo della Diga del Sambuco in men che non si dica.

Proprio il caso di dire “che ne abbiamo proprio fatto una pelle” e i chilometri di viaggio sono stati ben investiti. Per concludere, una citazione di Vasco Rossi (è già inclusa nel canzoniere del CAS?):

***Cosa importa se è finita
E cosa importa se ho
la gola bruciata***

... o no...

***Ciò che conta è che sia stata
Come una splendida giornata
(...)***

Michela Piffaretti

Settimana Pasquale 2021: avventure dietro casa

Punta dello Stambecco, vetta di 3106 m raggiunta dopo una partenza all'alba dalla Capanna Adula CAS, alla ricerca dei passaggi più diretti sul versante est della valle Carassina. Sarà l'ultima cima raggiunta in questa settimana pasquale itinerante attorno all'Adula, costretti ad abbandonare il progetto di discesa alla Capanna Lanta a causa del fronte freddo in arrivo il giorno seguente. Una salita che ricorderò non solo per le discrete difficoltà su neve inconsistente per salire in vetta, ma anche per i 30 minuti spesi per recuperare il telefonino finitomi in una fessura di 3 centimetri proprio sotto la vetta.

Annulata la settimana di Pasqua 2020 per le ormai note restrizioni, nel 2021 ho optato per un programma che tenevo da tempo nel cassetto. Quello di inanellare 3000 a sud e a nord della cima dell'Adula. Il terreno permette infatti di giocare alla scoperta di itinerari, senza il minimo segno di passaggio umano, come la discesa dal pizzo Cramorino fino a Quarnei o appunto la salita alla Punta dello Stambecco in invernale.



Partiti il 2 aprile in una calda giornata alla volta della capanna Quarnei, passando per la cima di Ganna Rossa dopo essere saliti in comodo taxi per tutta la valle Malvaglia. Già il primo giorno una sorpresa inaspettata, con il distacco di una consistente placca di neve con grado di pericolo moderato, ci ricorda come la montagna può essere decisamente imprevedibile. Il secondo giorno ci vede impegnati, nonostante il vento ed il freddo, sul giro ad anello del Vogelberg alla ricerca dei passaggi ottimali sia in salita che nella complessa discesa. Il terzo giorno nella traversata dell'Adula con vari tratti sci in spalla prima di giungere alla nostra capanna nel primo pomeriggio.

Forti di un gruppo molto eterogeneo, ognuno ha trovato presto il proprio ruolo in questo breve viaggio. Avevamo chi in avanscoperta perlustrava il terreno, chi chiudeva il gruppo con i meno veloci, chi organizzava l'aperitivo, chi spalava la neve e chi intratteneva il gruppo in spettacoli degni dei più rinomati dancefloor. La catena nord dell'Adula offre numerose possibilità di ascensioni invernali non banali, spesso su pendii ripidi che impongono una buona padronanza dello sci, oltre ad una discreta tecnica alpinistica. Le condizioni di neve spesso dura e gelata non ci hanno regalato discese in polvere, come è spesso capitato durante l'inverno, ma i paesaggi e il senso di solitudine ci hanno regalato sicuramente tante emozioni. Per chi volesse frequentare la zona dell'Adula nella solitudine invernale come lo è stato per noi, può appoggiarsi alla nostra capanna splendidamente custodita da Berry che, come al solito, non ha mancato di viziarcì a dovere.

Giovanni Galli





Un viaggio da scoprire giorno per giorno

Primo giorno, venerdì 2 aprile

Ritrovo a Malvaglia e salita in pulmino fino a Cuisé, primo momento di conoscenza tra i partecipanti e partenza per la prima cima. Giornata soleggiata e qualcuno addirittura in maglietta... che caldo! Dopo una bella sudata tutti arrivati sulla prima vetta: Cima di Ganarossa (2786m). L'unica cosa persa nella salita è stata una borraccia, ma vabbé niente di così importante. Un attimo di pausa e poi partenza verso la Capanna Quarnei. Sotto la cima si sceglie di restare alti sopra un pendio ripidino e per fortuna perché da lì si assiste allo stacco di una valanga di medie dimensioni proprio sotto il gruppo. Dopo ciò discesa tranquilla fino alla capanna dove si passeranno le prime due notti. Primo aperitivo e serata in compagnia.



Secondo giorno, sabato 3 aprile

Si parte con una temperatura un bel po' più fresca di quella del giorno prima verso la vetta del Vogelberg (3217m). Gita con tratti più e meno tecnici superati senza problemi da tutti i partecipanti. Siccome è stato possibile lasciare qualcosa in capanna gli zaini sono un po' più leggeri del giorno prima. Qualcuno è riuscito poi ad alleggerire ulteriormente lo zaino perdendo ancora qualcosina. Vabbé anche stavolta niente di importante, solo la protezione in plastica sulla piccozza. Dopo aver superato un momento ventoso sotto la cima ecco che tutti raggiungono la bella vetta del Vogelberg. In cima il vento è molto meno forte e permette una tranquilla pausa con una magnifica vista. Primo canalino di discesa bello ripido, in seguito sciata un po' più "easy". Neve non proprio polvere ma ben sciabile. Giunti alla capanna momento di relax e una seconda bella serata.



Terzo giorno, domenica 4 aprile

Buona Pasqua! Siccome i giorni precedenti si era pronti troppo in anticipo ecco che il giorno di Pasqua si decide per una partenza un momento più tardi. Bella colazione e poi partenza verso la cima dell'Adula (3404m). Arietta freddina e zaini di nuovo un po' più pesanti siccome poi si passerà la notte alla Capanna Adula. Dopo i primi giorni passati assieme si sa già chi sarà nel gruppo di fronte e chi in fondo. Un passo dopo l'altro con gli sci ai piedi o in spalla vetta raggiunta senza problemi da tutti i partecipanti. Anche sotto questa bellissima vetta primo pendio bello ripido e in seguito bella sciata fino alla capanna Adula. Nonostante la lunga gita i più forti hanno ancora le forze per spalare e liberare dalla neve i punti di passaggio fuori dalla capanna. In seguito aperitivo in compagnia gestito da "Mister aperitivi". Tra una battuta, un po' di musica e qualche ballata ci si intrattiene al sole con una vista stupenda all'esterno fino alle 19. Poi il profumo di capretto preparato dall'ottimo capannaro fa capire che è giunta l'ora di cena. Bella mangiata e bella serata tutti assieme.



Quarto giorno, lunedì 5 aprile

Partenza con cielo azzurro e temperatura freddina verso la Punta dello Stambeco (3106m). Nel gruppo ancora tutti belli in forma e pimpanti. Qualche oretta di salita e si giunge ad un piccolo pianoro sotto la cima. Dopo un momento di valutazione una parte dei partecipanti decide di fermarsi e una parte decide di provare a proseguire. Guidati dall'esperto del gruppo, dopo breve passaggio tecnico, i più temerari raggiungono la vetta. Poi prima parte di discesa in calata con corda e ricongiungimento con il resto del gruppo restato ad aspettare. Ma ecco che si avvista qualcuno più sopra tornare in vetta. Sembra uno scherzo ma non lo è... un telefono è restato in cima e trovarlo non è stato facile. Dopo qualche risata per l'accaduto piacevole discesa su neve ben sciabile e rientro in capanna. Tempo sempre ancora soleggiato e sole rimasto fino alle 19 di sera. Serata nuovamente divertente tra musica e risate.

Quinto giorno, martedì 6 aprile

In programma salita al Grauhorn (3259m) e discesa alla Lântahütte per passare l'ultima notte. Meteo però decisamente diversa dai giorni precedenti con vento turbolento e temperature molto fredde. A causa di ciò programma pianificato impossibile da attuare. Ci si è dovuti arrendere alle condizioni presenti e lasciare la capanna Adula per scendere a valle e terminare la settimana un giorno prima del previsto. Discesa a piedi fino a Dangio e rientro in bus fino a Malvaglia. Discesa affrontata comunque con il sorriso da tutti i partecipanti. Giunge quindi il momento del saluto finale e del rientro a casa. Si conclude così questa stupenda settimana di scialpinismo passata in una bellissima regione con un bellissimo gruppo in cui si è potuto condividere la passione per le nostre montagne.

Serena Grassi

La sarà l'ultima?.. Piz Cassimoi 3128m



Quando si diventa scialpinista, o almeno si cerca di divenire, si parla con chi lo è già. Ti trovi confrontato con scialpinisti più giovani, che hanno avuto la fortuna di essere coinvolti da genitori o parenti, con "coetanei", oppure con "diversamente giovani" che lo scialpinismo è una vita che lo praticano e continuano a farlo. Proprio da questi ultimi ho sentito spesso il concetto: "una volta si andava a fare scialpinismo da aprile a giugno".

Ecco, da questo preambolo nasce l'idea di una scialpinistica primaverile. Lasciati perdere i classici passi, Lucendro, Fibbia o i 4'000, mi chino sulla carta a cercare qualcosa di particolare, poco conosciuto, che magari possa riservare una qualche bella sorpresa.

Ed eccolo qua, proprio l'anno prima vi ero stato, a fine maggio, dopo il passaggio di un fronte perturbato. Oddio, allora il fronte era ancora in giro, visto che tirava una piacevole e gelida brezzolina...ma il ricordo di quei pendii con 10 cm di polvere, va bene, pesante, a fine maggio... tentiamola!!!

In calendario è quindi fissata, per fine maggio, la gita al Cassimoi. Nota cima di oltre 3'000 metri in Val di Blenio, ambita dai collezionisti dei 3'000 ticinesi, in estate facile, in inverno molto remota (bisognerebbe partire da Campo Blenio, risalire al Luzzone, percorrerlo, risalire la Val Scaradra fino alla cima e soprattutto, tornare indietro). E in primavera? mah... di solito si aspetta che l'accesso lungo la strada del Luzzone sia libero. Scatenò le spie locali: la strada è libera ma...stanno lavorando! Uff... lo comunico agli iscritti. Che vuoi che sia? nessuno si ritira, anzi. Piccola correzione nell'equipaggiamento: un bel paio di scarpe comode che sistemeremo al limite della neve pronti per il ritorno e, il furbetto, un paio di pantaloncini corti! Dopo circa un'ora e mezza di portage finalmente mettiamo gli sci. Classico di primavera, neve dura e ghiacciata. Ma non ci ferma. La salita è contraddistinta da un primo salto ripido, un pianoro, uno splendido pendio immacolato fino al recente Laghetto del Cassimoi, e poi su in diagonale fino alla cima. La truppa è motivata (a parte chi si è addormentato) e a buon passo raggiunge la cima. Dovrebbe essere caldo, ma non lo è. Ci fermiamo comunque a lungo, gustandoci una vista sulla catena dell'Adula che di solito è solo in versione estiva.

La discesa è bellissima, le condizioni della neve sono ottime, con un sulz divertente e pronto al punto giusto. Quasi troppo rapida, c'è un sentimento misto di felicità per il divertimento e una coscienza che, probabilmente per molti mesi, sarà l'ultima volta (forse).

Raggiunte le...scarpe, cambiamo assetto e tra chiacchiere, aneddoti e risate i 5 km e più per tornare all'auto passano veloci. Soprattutto con il pensiero delle bibite dissetanti lasciate in un mucchio di neve. Ben nascoste, credevo...salute a coloro che le hanno trovate e hanno ben pensato di portarle via!

Andrea Stella





© Andrea Stella

A photograph of a rock climbing scene. In the foreground, a climber wearing a blue shirt, a large black backpack, and a red helmet is seen from behind, looking up the rock face. A rope is attached to their harness and extends upwards. In the middle ground, another climber in a blue and black outfit is actively climbing the rock. At the top of the rock face, a third climber is visible. The rock is grey and textured with some green moss. The sky is clear blue.

APPIGLI.
CORDE.
SCARPETTE.
**SULLA
ROCCIA
CON
IL CAS
TICINO.**

Le solite malelingue diranno che abbiamo munto come se non ci fosse un domani, altri, i più aperti di vedute, diranno che era un omaggio all'alpinismo di una volta.

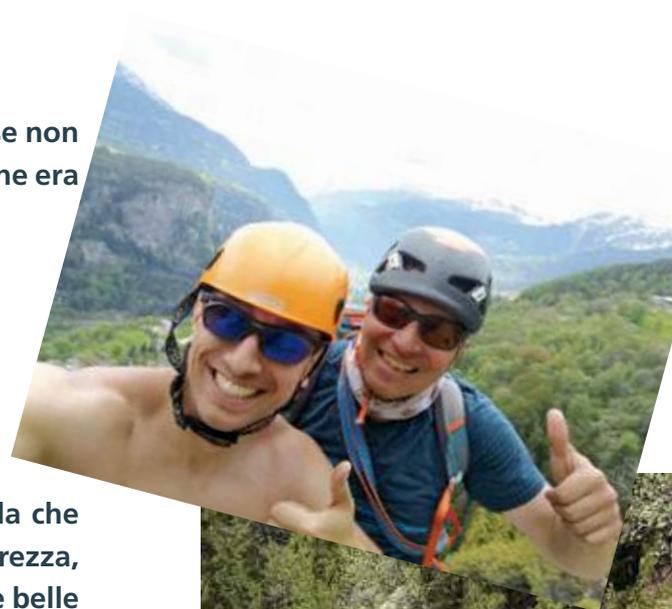
Superati i punti critici, piano piano e con la stanchezza sia mentale che fisica che aumentava terminiamo la via.

La soddisfazione per l'impresa si leggeva nei sorrisi di tutti. Il sentiero della discesa, quasi più impervio della via, ci ha ricondotto alle auto, vero punto di arrivo quando si fa un'uscita in montagna.

Ora, i più esperti tra voi alpinisti, percepiranno in quella che sembra la fine di questa avventura, una nota di amarezza, come se mancasse qualcosa, perché se è vero che tutte le belle storie sulle principesse devono finire con un matrimonio, quelle sulle arrampicate devono finire con una birretta. È in momenti come questi che l'esperienza di un veterano viene fuori e così, tutti in coda a Stefano, lo seguiamo per dare il giusto finale ad una bellissima giornata di arrampicata in gruppo.

Solo dopo una panaché e una fetta di torta veramente notevole, ci salutiamo, ringraziando Stefano e Giosiana per la giornata e col pensiero alla prossima uscita insieme.

Ed il mio grazie speciale a tutti per avermi fatto sentire parte della grande famiglia CAS.





Veterani e nuovi adepti

Sono le 5 del mattino del 29 maggio e la sveglia del mio smartphone inizia a suonare. Apro gli occhi o forse erano già aperti. Quel giorno è il mio primo giorno col CAS Ticino. Si va ad arrampicare in valle Leventina, via del Veterano, una multipitch decisamente placcosa e come tale non banale. Avevo scambiato nei giorni precedenti alcuni messaggi col capogita Stefano Larghi sui dettagli e la preparazione dell'uscita. Il rigore elvetico si faceva già sentire e la mia ansia da prestazione aumentava. Era un po' come il primo giorno di scuola, solo che ho 37 anni. Il primo partecipante che avrei incontrato è Pierre Crivelli, con cui da Mendrisio avrei condiviso il viaggio. Ci troviamo al punto di incontro stabilito, saluti e presentazioni di rito, classico scambio di sguardi per inquadrare l'altro e carichiamo tutto sulla sua auto. E lì accade l'imprevisto. Tutti e due scopriamo di avere come ciabatte "da riposo" delle crocs rosse, casualità più unica che rara, e come dicono a Parigi, è subito amore. Basta, da lì è in discesa, quel piccolo particolare ha innescato una forte simpatia reciproca. Si va, passiamo a prendere Paolo e Melanie e si arriva al ritrovo stabilito a Freggio. Lì conosco gli altri partecipanti e i due capogruppo, Stefano e Giosiana.

Partiamo tutti insieme, nel cielo qualche nuvola ma la temperatura è buona con un leggero venticello fresco che so già renderà più gradevoli i momenti al sole in parete. Arriviamo all'attacco della via, lo scenario intorno è un ridondante paesaggio verde con montagne innevate a farne da cornice. Davanti a noi la solida roccia della via è in gran parte ricoperta di licheni di vari colori. Piccolo briefing ancora prima di attaccare la via; con Stefano ho alcune diversità di vedute ma ci sta, e comunque se prese con lo spirito giusto sono mezzi per mettere in discussione le proprie idee e migliorarsi. Iniziano le cordate, sono insieme a Pierre, ormai è già il mio socio; decidiamo per una progressione alternata e inizio io ad andare da primo. Era un po' che non andavo su placca e il 4a iniziale a freddo onestamente si è fatto sentire.

Proseguiamo con i tiri, siamo tre cordate che procedono in fila e Ognuno come in una famiglia butta un occhio agli altri. La prima cordata è guidata da Stefano che porta Samuel e Melanie, poi la mia, e Giosiana e Paolo a chiudere. Si va abbastanza spediti, ci stiamo divertendo, i primi tiri sono tranquilli e si fanno gustare. Arriviamo senza particolari difficoltà ai 2 tiri chiave, uno con passaggio di 6a e uno di 5c. Le solite malelingue diranno che abbiamo munto come se non ci fosse un domani, altri, i più aperti di vedute, diranno che era un omaggio all'alpinismo di una volta.

Superati i punti critici, piano piano e con la stanchezza sia mentale che fisica che aumentava terminiamo la via. La soddisfazione per l'impresa si leggeva nei sorrisi di tutti. Il sentiero della discesa, quasi più impervio della via, ci ha ricondotto alle auto, vero punto di arrivo quando si fa un'uscita in montagna.



Ora, i più esperti tra voi alpinisti, percepiranno in quella che sembra la fine di questa avventura, una nota di amarezza, come se mancasse qualcosa, perché se è vero che tutte le belle storie sulle principesse devono finire con un matrimonio, quelle sulle arrampicate devono finire con una birra. È in momenti come questi che l'esperienza di un veterano viene fuori e così, tutti in coda a Stefano, lo seguiamo per dare il giusto finale ad una bellissima giornata di arrampicata in gruppo. Solo dopo una panaché e una fetta di torta veramente notevole, ci salutiamo, ringraziando Stefano e Giosiana per la giornata e col pensiero alla prossima uscita insieme.

Ed il mio grazie speciale a tutti per avermi fatto sentire parte della grande famiglia CAS.



© Nadir Caduff

Pizzo del Prevat 2558m, Valle Leventina



Finalmente siamo riusciti a svolgere la gita di arrampicata alpina Pizzo del Prévât. Condizioni meteo ideali, non troppo caldo, non troppo sole, pioggia solo la notte. Le 5 cordate hanno potuto assaggiare il "Cervino" della Leventina sulle diverse vie risanate nel 2015: ognuno ha arrampicato per vie diverse permettendo un ottimo risultato. In totale il gruppo ha potuto arrampicare tutte e 4 le vie risanate: Parete est, Cresta nord-est, spigolo nord-est e via delle placche.

Discesa classica dalla normale.

Complimenti a tutti e 10 i partecipanti per il successo della gita!



4 giorni di vie lunghe al Susten

Da quando ho iniziato ad arrampicare un annetto fa e dopo avere frequentato il corso base di arrampicata, l'esperienza su una via multitiro mi ha sempre affascinato e, più tempo passavo a tirar tacche, più mi intrigava questo tipo di attività. Come fare quindi a non iscriversi?

L'uscita viene gestita da Stefano che la organizza su misura a dipendenza delle disponibilità dei vari partecipanti. Io parto domenica mattina fresco e pronto per questa prima ufficiale. Mi fermo un attimo prima, in cima al Sustenpass per finire il caffè che ho nel termos (ultimo buon caffè prima della ben nota acqua sporca dell'area) e assisto al bagnetto di cinque baldi giovani svizzeri tedeschi nella pozza gelida in cima al passo, mi faccio due risate a vederli uscire bagnati e gementi al freddo delle 7:30 di mattina.

Raggiungo il gruppo allo Steingletscher, la meteo è al top, la via scelta è la Tröimli poco distante da noi. La aprono Roberta in cordata con Danilo e Barbara con Stefano ed il sottoscritto. Ci godiamo questa tranquilla via (solo a tratti più impegnativa per chi sta in testa) e dopo molteplici calate in corda doppia siamo di nuovo a terra, io con ancora energia per qualche tiro in falesia, gli altri con la voglia della classica birretta "post arrampicata". Rinuncio ad ulteriori sforzi, anche perché il giorno seguente per me si farà impegnativa: aprire tutti e nove i tiri della Durststrecke. La sera salutiamo Roberta, Danilo e Michela che rientrano in Ticino, rimaniamo in tre. A cena vengo minuziosamente formato e testato sulle tattiche di preparazione e organizzazione della spedizione, sono un po' nervoso ma sicuramente eccitato per l'uscita.

L'indomani siamo pronti, sempre giornata, fresca ma col cielo di un blu che garantisce il sole per alcune ore. Ci dirigiamo al Mittagfluh dove parto da primo per la via. La roccia è eccezionale, prese giuste al momento giusto, puro plaisir, al terzultimo tiro raggiungiamo in sosta "il rubinetto", dal quale prende il nome la via, provo a vedere se spina birra ma rimango deluso. Dopo cinque orette arriviamo in cima, la discesa a corda doppia è un po' più problematica del previsto ma arriviamo in fondo giusto in tempo per un meritatissimo stop birretta al famosissimo villaggio di Guttannen.

La sera mi rendo certamente conto di come una via lunga gradata relativamente semplice (5a/b) possa stancare anche uno stambecco come me. Il giorno seguente, l'ultimo di questa nostra avventura ne ho ancor più la conferma quando in falesia fatico da primo su una 5b... Con Barbara riusciamo comunque ad inventarci una bella traversata sopra la piccola galleria calandoci dall'altra parte della strada. E con questi ultimi brividi si concludono i (per me) 3 giorni di arrampicata, sicuramente rimarrà una super esperienza, ringrazio tutti i partecipanti e soprattutto l'organizzatore Stefano a.k.a. "la vecchia volpe" per il suo supporto tecnico. Un'uscita che va sicuramente riproposta alla quale con piacere riparteciperò!

Dosso Luigi



© Stefano Larghi

Gite famigliari

Quando si cerca di non far cadere la "poma tropp distant dalla pianta"

Non ci è ancora chiaro se alle gite famigliari si divertono più i bimbi o ci divertiamo più noi bimbi dentro. Il caso ha voluto che molti assidui partecipanti alle gite sezionali di qualche anno fa siano diventati genitori. Ora i nostri "piccolini" stanno crescendo e con loro anche la nostra voglia di tornare in montagna.

Da qui l'idea di proporre ogni anno 4 appuntamenti generalmente in falesia (poi se le condizioni meteo non sono favorevoli si trasformano in escursionismo e se sono ancora meno favorevoli in merenda) con la scusa di avvicinare i piccoli al mondo della montagna. Spesso l'attività principale della giornata si trasforma in "giochi nel bosco" e la roccia viene solo sfiorata, ma va bene così. Nessuno di noi ha l'ambizione di far crescere la futura Nina o il futuro Adam. Nel mentre noi genitori, anche grazie al fatto che cuccioli e cucciolotti si occupano oramai tra loro, ne approfittiamo per togliere un po' di ruggine degli anni di inattività.

Le giornate volano. Il gruppo cresce. I bimbi crescono. La nostra speranza è quella di offrire un ambiente sano, ricreativo e lontano dalle abitudini cittadine. Se poi si appassionano anche i bimbi alle attività che a noi piacciono, tanto meglio, altrimenti saremo comunque soddisfatti di aver fatto loro vivere diverse giornate a contatto con la natura e in buona compagnia.

Giosiana e Nadir



Falesia Al Stagn, Arcegno

Prima gita familiare dell'anno. La meteo incerta non ci ha fermato. Ed ecco grandi e piccini, o meglio, piccini e meno piccini a cimentarsi con le vie di arrampicata della falesia "Al stagn" di Arcegno.

La pioggia non si è fatta vedere per tutta la giornata e per tutta la giornata ne abbiamo approfittato.

Al prossimo mese per la prossima avventura.



Vorarlberg... vacanza e libertà!

A volte nella vita non abbiamo grandi aspettative, spesso però è in questa condizione che si gode appieno di quanto si riceve.

Le premesse meteo per la tradizionale settimana di agosto per famiglie (e non solo) erano tutt'altro che buone. Anzi, erano proprio pessime. Fino al giorno prima della partenza era prevista pioggia per tutta la settimana, nessuna tregua, solo pioggia. In fondo, con un po' di spirito di adattamento, un gruppo di adulti una situazione del genere la può anche sopportare.

Vista la composizione del gruppo (5 famiglie con una media di 2 bimbi, con Chiara, Ale e Maurizio, tutti nella stessa casa, con colazioni, pranzi e cene da preparare) immaginavo già i miei timpani implorare perdono dopo poco.

E invece... la meteo migliore del previsto e l'affiatamento del gruppo costruito in anni di esperienze estive in comune, ci ha fatto vivere una settimana estremamente piacevole e rigenerante. Siamo riusciti ad arrampicare 3 giorni in falesia (anche se non per tutto il giorno, visto che la pioggerella delle 14.00 non mancava mai) e 2 all'interno (di cui uno alla palestra di Innsbruck decisamente degna di nota... ci torneremo!). Abbiamo inoltre condito la settimana con 2 cacce al tesoro organizzate nei diversi comuni della zona, un bagno in piscina (con acqua riscaldata solo nel dépliant) e una discesa in slittovia (dove credo si siano divertiti di più gli adulti...). I nostri piccolini, grazie anche al fatto che non sono più così piccolini, hanno decisamente creato gruppo. Nella stanza destinata ai giochi a loro riservata o in giardino con ogni sorta di trabiccolo, bici, trotinette... si occupavano in modo quasi autonomo per ore.





Come d'abitudine la parte gastronomica della settimana riveste un ruolo importante (almeno tanto quanto le attività della giornata). Abbiamo alternato menu sanissimi a menu diversamente sani (la verdura comunque non mancava mai grazie agli orti svuotati prima della partenza), menu per far felici bimbi e meno bimbi. Come da tradizione non è mancato il tiramisù del Loris e le numerose Denmark premio per soli adulti dopo aver messo a letto i pargoli (anche noi dovevamo fare gruppo...). Non è nemmeno mancata l'abituale corsetta giornaliera, ma con un ulteriore sviluppo. La mattina prima di colazione, corsetta dei papà, la sera prima dell'aperitivo, corsetta delle mamme.

Il giorno del rientro, ultima sosta in falesia e prima di salutarci breve indagine sulle intenzioni per la settimana di agosto del 2022. Ancora in viaggio per tornare in Ticino, casa già riservata anche per l'estate prossima, sperando magari in una meteo più clemente che ci permetta anche di riuscire a vedere il panorama che ci circonda. Un'ultima nota sulla libertà assaporata grazie ai provvedimenti adottati dalle autorità austriache in materia di protezione dal Covid. La faccio breve. Se in possesso di Certificato Covid, liberi tutti senza limitazioni (eccetto la maschera nei negozi di alimentari e sui mezzi pubblici). L'accesso agli spazi interni era permesso solo a persone in possesso di un Certificato. Era la prima volta dopo 16 mesi che mi sentivo nuovamente libero.

Nadir Caduff



“Va Dre al Frecc”: una serie di escursioni in Ticino.

“Va dre al frecc” significa “segui il freddo”. È quello che ho avuto la fortuna di fare sul finire dell'estate 2021: andare a vedere gli ultimi ghiacciai che si aggrappano alle alpi Lepontine. Sono partito da casa per visitarne più di venti, entro un mese. Per me è stata l'ultima occasione per vedere alcune masse glaciali prima della loro scomparsa e per serbarne un ricordo personale. Questa serie di escursioni è stata anche pretesto per vedere alcune montagne e valli che fino ad ora ho frequentato poco.

Pianificando questa serie di giri per le valli e le creste mi sono posto due domande: quali luoghi visitare e come farlo in modo rispettoso. Ho stilato una lista consultando cartine, libri, fotografie e persone esperte. Ho scelto una ventina abbondante di vadrecc in modo molto arbitrario: dove sta la distinzione tra ghiacciaio piccolo, incassato e resto di ghiaccio morto? Per me spostarmi con uno stile pulito ha voluto dire: muovermi tra casa e cime con ai piedi gli scarponi o seduto sul sellino della bicicletta. Qualche volta, nel ritornare a casa dai giri, non ho avuto la motivazione sufficiente per pedalare sul Monte Ceneri e ho preso il treno. Non ho nessuna intenzione di spiegare ad altre persone come si debba andare in modo rispettoso in montagna, però ho scoperto che partire e tornare a casa in bici non è eccessivamente impegnativo: è fattibile compiere delle belle traversate anche senza usare la macchina. Concretamente, in ognuno dei seguenti cinque massicci ho potuto fare un giro o una traversata che mi portasse a vedere gli ultimi ghiacci rimasti: Adula, Medel, Rotondo, Cristallina-Basodino, Tencia.

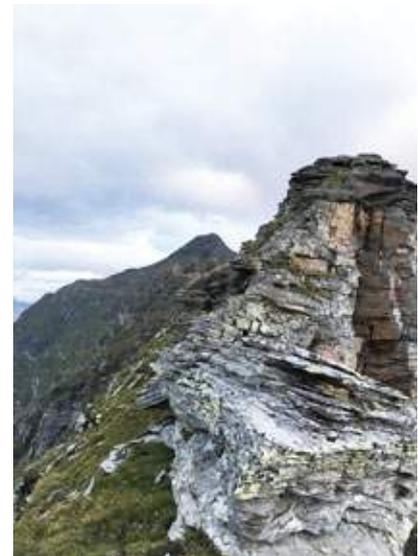
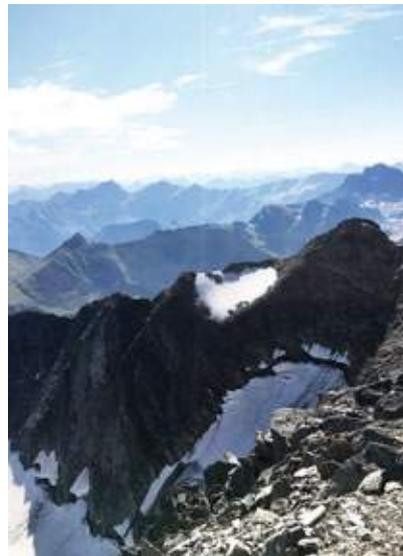


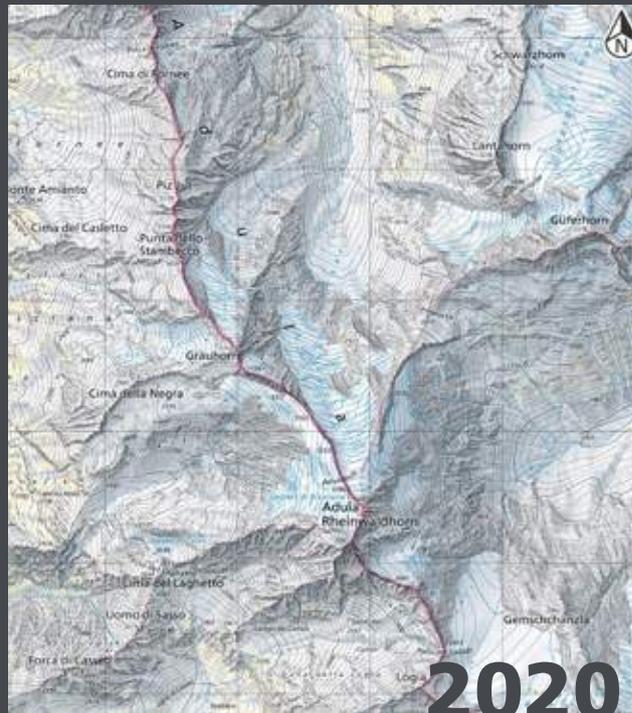
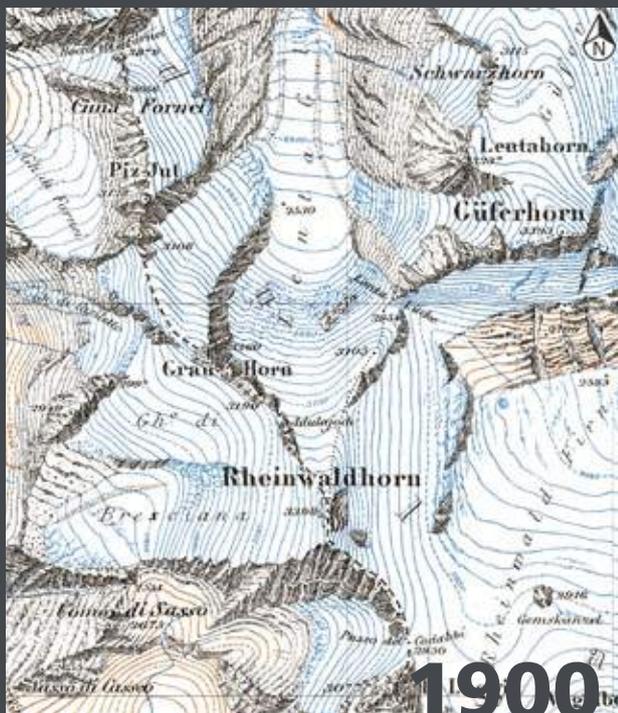




e Blenio dalla Calanca. Sono state tre tappe sul filo tra l'escursionismo e l'alpinismo. Lungo questa linea in futuro correrà la via alta Crio. Lo spartiacque non offre soltanto dei tratti di puro piacere a causa delle creste instabili. In particolare, il superamento di alcune bocchette (p. es. il Passo dei Cadabi o il Pass de Stabi) è complicato dalla perdita di spessore dei ghiacciai: dove prima c'era ghiaccio ora restano placche o ghiaioni. I ghiacciai ritirati o completamente scomparsi hanno lasciato tracce evidenti: rocce montonate e morene. Ho trovato molto interessante paragonare gli indizi del terreno con le fotografie e le cartine storiche che avevo consultato prima di partire. Prima di arrivare alla Senda del Bo, in Val Pontirone, mi sono imbattuto nella traccia più curiosa della presenza dei Ghiacciai di Alto e di Basso. All'ombra del massiccio Torrent Alto sta venendo risistemata la baracca del Büiön, dove alloggiavano gli operai della "fabbrica del ghiaccio". Fino agli anni '30 qui veniva estratto il ghiaccio. Questo materiale pregiato per la ristorazione veniva poi ingegnosamente esportato a Milano e a Torino.

Per me questo è stato un piccolo viaggio nel futuro dei grandi massicci delle Alpi. I modelli climatici e glaciologici attuali teorizzano che entro 80 anni i ghiacciai sulle Alpi saranno quasi del tutto assenti. Secondo le conoscenze attuali, questa scomparsa avverrà anche se oggi fossero prese misure drastiche a protezione del clima. Gran parte delle conseguenze del riscaldamento globale sui ghiacciai delle Alpi entro il 2100 sono oramai inevitabili, a causa dell'inerzia dell'atmosfera e della criosfera. Noi frequentatori dello spazio alpino dovremo dunque abituarci ad un paesaggio fatto di morene, placche e ghiaioni.





fatto riflettere in modo diverso: ogni volta che parliamo di fusione dei ghiacciai, lo facciamo in relazione a noi. Per esempio, diciamo: “è peccato che non ci sia più ghiaccio sull’Adula, grigia sarà meno bella”, oppure: “senza ghiacciai e permafrost ci saranno maggiori frane e problemi d’approvvigionamento” e via dicendo. Quindi spesso consideriamo un peccato questa veloce scomparsa soltanto in relazione a noi, che consideriamo i ghiacciai belli o utili.

Le nostre montagne stanno cambiando in modo molto veloce e triste, perdendo qualcosa che le impreziosiva. Quest’ultime restano per molti un luogo importante per muoversi, per lavorare, per riflettere, e mille altre cose. È uno spazio che soffre - con una parte che sta effettivamente morendo - ma che resta il luogo del cuore per tante persone. Il legame che tanti hanno verso le nostre montagne è una cosa speciale, però non dobbiamo dimenticarci che loro ci restano anche se noi non siamo lì (sotto, dentro o sopra) a guardarle o compatirle. Insomma, le creste sono lì da molto prima che qualcuno le percorresse e resteranno ancora più lungo delle persone, anche se le lasciamo senza ghiacciai a impreziosirle.

Mattia Passardi

UN'ESTATE TRA LE CIME

QUANDO UNA GITA (COME TANTE ALTRE)
ASSUME UN SIGNIFICATO DIVERSO

Perché essere felici dopo non aver raggiunto la vetta per cui ci si è iscritti? Le motivazioni possono essere tante, la più scontata e che mi aspetterei all'interno di un'attività sociale è questa: andiamo in gita per la compagnia e non per la meta. Accanto a questa nobile motivazione (e spero valga per tutti) possono essercene moltissime altre che non vi elenco. Vi è una gita che ha assunto un significato particolare in quanto è stata la prima gita dopo 5 anni a cui ho preso parte non in qualità di monitore. Chi legge, se non ha mai condotto una gita, difficilmente può immaginare la leggerezza con cui ho affrontato la giornata. Qualche aneddoto per meglio rendere l'idea.



Venerdì mattina viste le condizioni meteo di difficile interpretazione (bruttino, ma non bruttissimo, freddo, ma non freddissimo) Stellino mi manda un messaggio: "Non so cosa fare". Mia risposta: "Sono contento di non essere il capogita". Poi per quanto mi sono comunque impegnato ad aiutarlo, la decisione non spettava a me.

Chiamare in albergo a Tiefenbach per annunciare con 1 solo giorno di anticipo che non saremmo arrivati... metterci la faccia, sapere che anche se la trattativa va a buon fine a comunicazione interrotta il gestore dell'hotel ne pensa e magari ne dice tante, ma tante tante... problema di qualcun altro.

E fin qui tutto facile, poi arriva il pianificare una gita che non si conosce in 24 ore, compreso di punti di ritrovo, rinunce, esigenze dei partecipanti che si vedono la gita spostata in un altro cantone rispetto a quanto previsto e pianificato. Tutto quello che devo fare è leggere il messaggio che indica luogo e ora di ritrovo. Dato che sono un bravo partecipante mi supero rispondendo al WhatsApp con un "ok".

In gita il più è fatto. Trovata la traccia in un bosco tutto uguale con il sentiero debolmente marcato il resto è tutto in discesa, poi tanto anche se perdiamo la retta via... sono un partecipante non dipenderà mica da me trovare la traccia corretta.

Trovando degli stimoli personali, le gite di gruppo assumono un significato più autentico. Spesso, infatti, per varie ragioni: logistica, dinamiche di gruppo, difficoltà del terreno e possibili imprevisti; le mete scelte non sono quasi mai le cime più blasonate, le salite più famose e frequentate. Si ridimensiona l'importanza di arrivare in cima. Partecipare ad una gita si trasforma così dall'occasione per spuntare la casella di un elenco e dire: l'ho fatto; nell'essere parte di un'esperienza collettiva e poter affermare: io ero lì con voi! Momenti belli e momenti brutti che caratterizzano la giornata del gruppo assumono poi un valore personale a seconda dei partecipanti, aggiungendo magari un insegnamento, al grande "libro" dei ricordi.

*Nadir Caduff
Andrea Stella
Alessandro Romelli*

Piz Varuna

Spiedini, trampolini e creste tra la nebbia



Sabato trasferita Ticino - Poschiavo, il viaggio passando per la Valtellina è decisamente durato più del previsto. Arrivati a Poschiavo in tarda mattinata iniziamo la due giorni con un'ottima grigliata nel giardino di Francesca e Davide. Tra uno spiedino e una luganighetta c'è chi è anche tornato bambino su un divertentissimo tappeto elastico! Abbiamo proseguito il pomeriggio con qualche tiro alla piccola falesia di Cavaglia per poi concludere la giornata con la visita al giardino dei ghiacciai.

Pernottamento al ristorante Cavaglia. La domenica dopo una notte di diluvio ci spostiamo in macchina fino a Somdoss, la meteo non è dalla nostra parte, visibilità scarsa e tempo instabile. Giunti alla Bochetta di Canton ... decidiamo di rinunciare al Piz Varuna e ripiegare sul Curnasel.

Rocce del Gridone

Meteo ballerina, alternativa cercasi.



Purtroppo, l'ambita ascesa al Galenstock per lo sperone sud-est proprio non s'ha da fare. Per la seconda volta siamo costretti a cercare un'alternativa dove, possibilmente, non vi sia freddo sottozero, vento, neve e pioggia.

Eccoci servita su un piatto d'argento una meta poco conosciuta, poco frequentata, ma non poco divertente. Grazie al suggeritore!

Partiamo da sopra Moneto, nelle Centovalli, direzione Rocce del Gridone. Un vecchio e bel sentiero, tra l'erba alta, porta dapprima alla Testa di Misello e poi al cippo di confine 21D. Qui ci prepariamo, non sappiamo come sarà questa via PD II-III. Una piccola defezione nella ricerca dell'attacco ci costringe a passaggi di dros-tooling estremo. Raggiungiamo la via e con qualche tiretto, splendidamente attrezzata, raggiungiamo il sole in poco tempo. La cresta delle Rocce del Gridone è un susseguirsi di bei passaggi di roccia con prati e ospiti local... Un bel serpentine fa capolino tra l'erba, meglio stare alla larga...

Raggiunta la Bocchetta del Fornale decidiamo, data la tempistica, di rinunciare alla vetta principale del Gridone. Scendiamo su "comodo" sentiero bianco-blu fino a Palagnedra, in attesa dei 3 autisti andati a recuperare le auto. Ma si sa, in questo genere di attese non serve incordarsi, siamo bravissimi!





Creste sopra Carí

Spumeggianti nubi basse sulla pianura e ripidi crinali di erba imbrunita, luccicante di brina, come solo le frizzanti mattine d'autunno ticinese sanno offrire; ci hanno accompagnato per buona parte della traversata. Limpida giornata trascorsa trotte-rellando su una piacevole, ma mai banale cresta, lungo le cime di Carí. Tra Leventina e Val di Blenio. Diversi gli habitués, qualche recente acquisto, e un ritorno di fiamma tra i soci che hanno condiviso la gita. Anche la prima neve della stagione non si è fatta mancare, imbiancando le cime circostanti un poco più alte.

La compatta comitiva si è separata alla base della Cima di Gana Rossa. Alcuni irriducibili hanno continuato fino in cima. Poi a passo svelto, al suono delle loro fanfaronate, giù per brughe a raggiungere i compagni. I più hanno atteso al riparo dal vento, ristorandosi dalle fatiche dell'impegnativa gita del giorno precedente. Non è mancato il graditissimo incontro con Jordy e Claudia che con tutta calma sono salite da Carí.

Giunti alle auto ci si congeda dagli amici ripromettendosi di non lasciare passare troppo tempo prima di re incontrarsi su qualche bella cima.

Come sempre un sentito grazie ai capogita, e a Melanie per l'organizzazione!

Pizzo Nero

Ed Viesturs disse "A chi mi chiede "perché vai in montagna?" rispondo: "se me lo chiedi non lo saprai mai".

Ricollegandosi a questa frase qualcuno mi potrebbe chiedere: perché vai ancora al Pizzo Nero? La risposta è semplice: la montagna emoziona, sempre.

Facendo un passetto indietro, al momento di pensare che gite proporre con una società c'è un pensiero di base: devi essere in piena zona comfort. Io personalmente, in alpinismo, devo conoscere bene la gita, il percorso, le difficoltà. Quindi per me il già più volte frequentato Pizzo Nero per la cresta sud, è una gita da proporre.

Ma che sorpresa: 10 cm di neve polverosa cambiano completamente l'aspetto di ogni cosa. E una gita che hai già fatto diverse volte diventa una gita nuova, con tutte le difficoltà del caso.

Sarà stato un #maiunascima, ma che esperienza per tutti.

E che panorami!!!



**Non si pensava e invece....
Prosegue a gonfie vele riscuotendo sempre
successo la proposta di Pier Crivelli di introdurre
un programma di corso e gite con le racchette.
Vediamo allora qualche spaccato di questa
seconda stagione a spasso con le ciaspole.**

Ghiridone in racchette, due capigita a confronto



Chi ha scelto la meta?

Nadir: io, ma sapendo che sarebbe stata una meta condivisa. È un po' la montagna di casa per entrambi. Inoltre, aspettando le condizioni per andarci con gli sci... non ci ero mai stato in inverno; quindi, mi è sembrata una buona proposta per una gita in racchette.

Matteo: l'idea l'ha avuta Nadir, e mi è subito piaciuta moltissimo. È una cima sulla quale sono andato molte volte, talvolta salendo da Brissago, più spesso dalle Centovalli (via molto bella e meno conosciuta) eppure, d'inverno non ci sono mai andato, quindi scelta ovvia!

Che ruolo hai avuto nell'organizzazione?

Nadir: per la parte "amministrativa" e di gestione delle iscrizioni nessuna, tranne recuperare le birrette per il dopo gita!!! Che bello!!! Nella gestione della giornata ho avuto un ruolo più attivo anche se le condizioni non imponevano prese di decisione impegnative o impopolari. A parte un fastidioso vento in quota le condizioni erano ottime.

Matteo: prima della gita mi sono occupato della pianificazione dell'itinerario e della giornata, consultandomi con gli altri capogita Nadir e Mirco soprattutto riguardo a varianti ed equipaggiamento necessario. Ho poi gestito le iscrizioni e la comunicazione con i partecipanti. Il giorno della gita ho gestito il gruppo assieme agli altri capogita, affidandomi alla loro esperienza soprattutto per i passaggi più tecnici (dal pluviometro alla cima).

Come è andata la gita?

Nadir: In salita tutto sommato bene, non tutto il gruppo è arrivato in vetta anche se il ritmo era tranquillo. Chi si è fermato in zona pluviometro è stato in parte riparato dal vento dal manufatto. La discesa l'ho patita. Dato che avevamo tolto le racchette per affrontare l'ultimo pendio con i ramponi, per la discesa ho preso la decisione di non rimettere più le racchette in quanto la neve portava bene. Arrivando da una formazione anche alpinistica: pendio di neve, regolare, che porta ma smollato dal sole = giù a stecca. Evidentemente ho sbagliato la mia valutazione. La discesa ha preso lo stesso tempo della salita.





Matteo: le condizioni meteo erano ottime, il che ha permesso a tutti i partecipanti di godere appieno dell'itinerario e del paesaggio. La salita è andata liscia, a parte quando si è alzato il vento mentre affrontavamo il tratto tra la bocchetta e il pluviometro: ciò ha causato alcune difficoltà al gruppo che è comunque arrivato sano e salvo alla sosta. In discesa tutto bene, anche se è stata più lunga del previsto e nella discesa fino alla capanna non è stato facile mantenere il gruppo compatto.

Hai osservato qualche problema?

Nadir: è la prima volta che conduco una gita in racchette. Mi ha colpito l'estrema eterogeneità nello stato di forma fisica del gruppo e la difficoltà nel gestirla. Trovo che rispetto ad una gita con gli sci, la facilità di movimento e manovra con le racchette porta i partecipanti a prendere iniziative più facilmente. Tenere il gruppo compatto è stata un'impresa... non riuscita.

Matteo: la pianificazione dei tempi poteva essere migliorata, la gita ha preso parecchio tempo in più di quanto preventivato. Inoltre, la buona visibilità in discesa e la fretta di rientrare hanno favorito che il gruppo si scompartasse parecchio in discesa fino alla capanna (portandomi a fare da "scopa").



Racchette attraverso la zona della Boverina

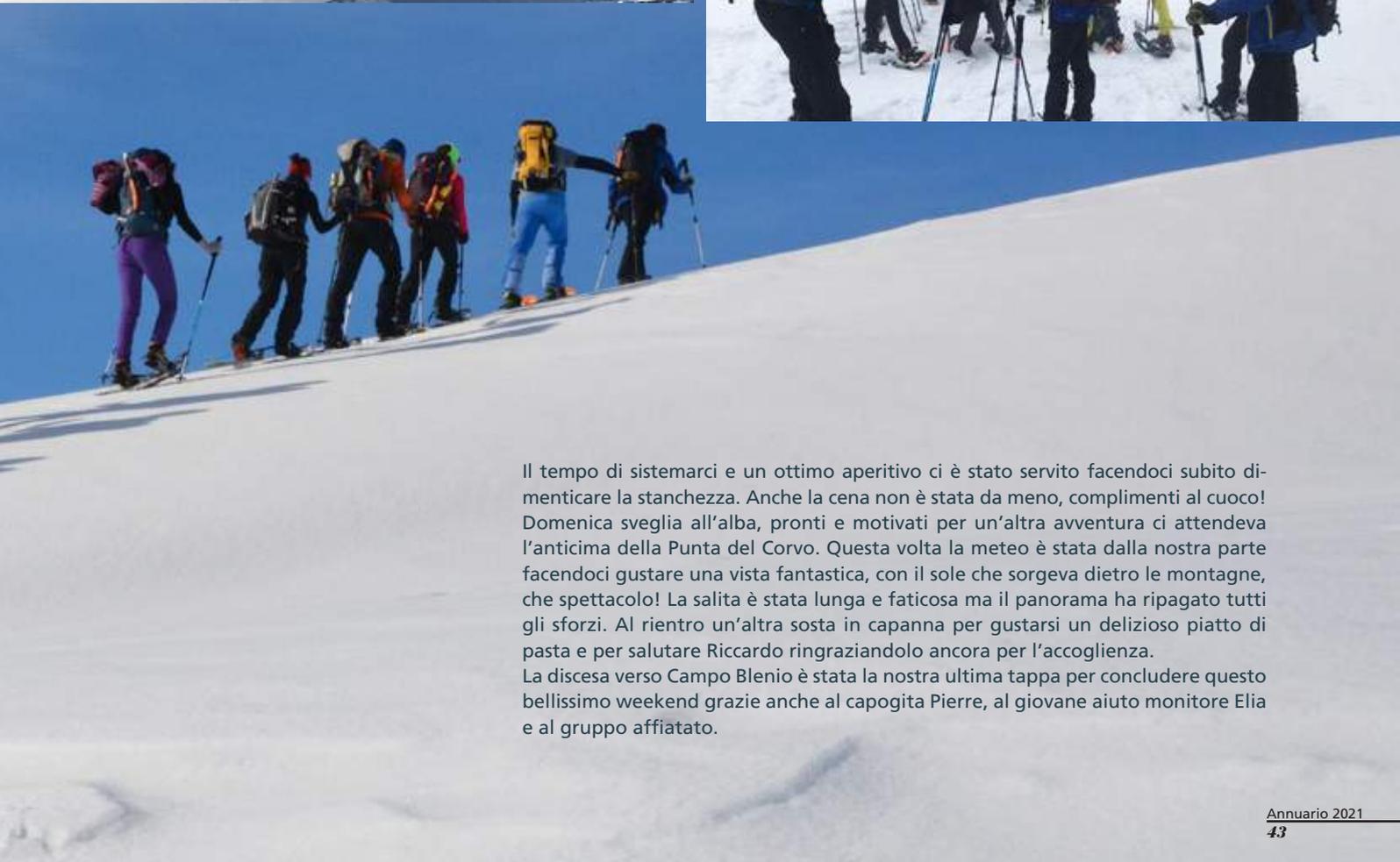
Sabato mattina ci siamo trovati a Manno carichi e motivati per affrontare un weekend con ai piedi le nostre inseparabili racchette, peccato che la meteo non è stata dalla nostra parte; appena arrivati a Olivone ci ha accolto la pioggia ma il gruppo non si è lasciato demoralizzare! Dopo aver preso il bus per Piera la pioggia ci ha lasciato per far spazio alla nebbia leggera.

La prima tappa della nostra gita doveva essere il pizzo Rossetto ma arrivati al bivio a Cantonill abbiamo deciso di fare una breve pausa per mangiare qualcosa e per dare il tempo alla nebbia di dissolversi ma senza successo. Abbiamo allora colto l'occasione per dare una rinfrescata alle nostre conoscenze sull'uso del barryvox e della sonda mettendo a dura prova la resistenza fisica di Pierre che si è prestato a farsi trafiggere dalle nostre sonde. Radunato tutto l'equipaggiamento ci siamo diretti verso l'alpe Predasca affrontando diversi pendii impegnativi. Non contenti e per rendere il tutto più avventuroso, abbiamo infine risalito il Ri di Gana Negra per arrivare finalmente alla capanna Boverina. L'accoglienza è stata super!



© Pierre Crivelli





Il tempo di sistemarci e un ottimo aperitivo ci è stato servito facendoci subito dimenticare la stanchezza. Anche la cena non è stata da meno, complimenti al cuoco! Domenica sveglia all'alba, pronti e motivati per un'altra avventura ci attendeva l'anticima della Punta del Corvo. Questa volta la meteo è stata dalla nostra parte facendoci gustare una vista fantastica, con il sole che sorgeva dietro le montagne, che spettacolo! La salita è stata lunga e faticosa ma il panorama ha ripagato tutti gli sforzi. Al rientro un'altra sosta in capanna per gustarsi un delizioso piatto di pasta e per salutare Riccardo ringraziandolo ancora per l'accoglienza.

La discesa verso Campo Blenio è stata la nostra ultima tappa per concludere questo bellissimo weekend grazie anche al capogita Pierre, al giovane aiuto monitore Elia e al gruppo affiatato.

OG 2021

PRIME VOLTE,
METE INUSUALI,
GRANDI CLASSICI



Il Gruppo Og è sempre in fermento. Piccoli escursionisti che si avvicinano per le prime volte alla montagna e ragazzi più grandi che abilmente incastrano gli impegni scolastici con la voglia costante di scappare tra le cime. Durante le gite troviamo momenti di gioco e momenti di insegnamento, lunghe camminate e lauti pranzetti; tutto sempre col sorriso! Un bel mix che per superare qualche difficoltà trova spesso soluzioni innovative come quando si stila un programma adatto o si cercano espedienti per sopperire alla mancanza dell'automobile. Le mete spaziano da piccole perle dietro casa, alla classica settimana al Campo Tencia che riscuote sempre un gran successo. Per i più esperti c'è anche la possibilità di frequentare le gite degli attivi più lunghe e impegnative. Leggendo le prossime righe e gustando le fotografie lasciatevi contagiare dall'entusiasmo e la spontaneità di questi giovani.

Scialpinismo al Fojorina

A proposito di sfruttare l'attimo e prime volte quale migliore occasione della salita al Fojorina innevato, come ci raccontano i nostri giovani amici:

"Giornata e neve non potevano essere migliori per la mia prima esperienza di sci escursionismo. Alla partenza fremevo per capire se questa nuova attività mi sarebbe piaciuta, e malgrado le mie comiche cadute, questo viaggiare in tranquillità in mezzo a paesaggi incantevoli ha suscitato in me forti emozioni."

Alain

"Una gita in pelli di foca è composta da innumerevoli elementi, dalla gratitudine per il panorama mozzafiato alla contentezza per la cima raggiunta. Tuttavia, un aspetto che non sempre coinvolge tutti i partecipanti è la presa di decisioni, che si tratti del ritmo di salita, di dove fare il prossimo spitzger (o come cavolo si scrive poi) o semplicemente di dove fermarsi a bere un sorso di tè caldo, sono tutti fattori che assumono tutto un altro peso, quanto sei tu a doverli considerare. Quale aspirante monitore con un senso d'orientamento di una marmotta in letargo e capacità nella lettura di cartine pari a quelle di un neonato, tutte queste scelte, che per i monitori più rodati risultano triviali, per me invece sono fonte di profonde ponderazioni ed incertezze. Ecco perché raggiungere la cima del tutto sommato modesto Fojorina, oggi ha assunto tutto un altro gusto."

Pat

"Ultimo sforzo! Quasi in cima
Gli ultimi metri per arrivare in cima sono bellissimi, al sole;
iniziamo ad ammirare il fantastico panorama.
Anche se in pochi è stata una gita molto bella."

Francesco

"Sapevate che si può far pelli proprio fuori casa anche se si abita nel luganese? Ed è anche bello! Dal clima mistico nel bosco si passa alla cima calda e soleggiata. Ma la discesa? Uno stupendo polverone e un divertente slalom tra gli alberi!"

Noemi





Pizzo Sassello

Quattro baldi og e due monitori si sono diretti verso il Pizzo Sassello. Si è trattato di una cima ambiziosa per alcuni e la ricerca di bella neve fuori dai circuiti abituali per altri.

Il buon Nick, sapiente capogita, propone di non salire la cresta che dal passo Sassello porta in cima, bensì di passare più direttamente dal versante Nord.

Qualcuno lascia gli sci in basso, qualcun altro li porta fino in cima. La decisione del saggio monitore è azzeccatissima, il versante è in condizioni perfette e cogliamo l'occasione per esercitarci con la picca e con l'installazione di una corda fissa.

La cima è fantastica, le chiacchiere e le barzellette si dilungano come i panorami... La discesa riserva un'ottima sorpresa in termini di qualità della neve! Giungiamo a Nante con tanta soddisfazione e il Nick tira fuori dal cappello un'altra sorpresa: la buvette portatile!

Grazie "Mandibola" per il ristoro e la conduzione della gita e complimenti ad Anna, Giulia, Alain, Francesco.

Mattia Passardi

Denti della Vecchia

Quale miglior posto dei Denti per muovere "qualche" passo di arrampicata dopo il letargo invernale!? Una coda di drago pietrificata ricca di storia dell'alpinismo, un folto catalogo di vie che ha fatto da sfondo ad una lunga giornata tra i monti per i nostri giovanissimi.

Motto della gita PANINO AL FARMER J

Ed anche questa volta sono i nostri ragazzi ad insegnarci qualcosa. Convinti che saremmo stati baciati dal sole fin dalle prime ore del mattino, dopo una faticosa salita per il canalone vediamo ancora della neve sui prati e il sole non ne vuole sapere di bruciare le nuvole e venire a scaldarci "La paretina dei chiodi". Il morale è alto e fino alle 14:00 è un continuo sali-e-scendi su tutte le vie attrezzate dai più grandi.

Guardiamo l'ora e ci rendiamo conto che dobbiamo smorzare l'entusiasmo di tutti e cominciare ad incamminarci verso il "Sasso Palazzo" se vogliamo fare qualche via anche lì per poi concludere la giornata salendo al Sasso Grande.

Per la felicità di tutti, il sole ha deciso di venire a farci compagnia da ormai qualche ora e il pomeriggio procede nel migliore dei modi. Tanto che, visto il fervore di tutti a voler arrampicare ancora per diverse ore, siamo costretti ad avvisare casa che tarderemo.

A fine giornata ci incamminiamo verso il Sasso Grande per delle riprese con il drone e poi giù fino alla baita del Luca dove ci attendeva Torta e Fanta. Torta purtroppo rinviata per un'altra occasione perché era già ora di cena.





Settimana Spider al Tencia





Non solo mete nuove e soluzioni alternative ma abbiamo detto anche grandi classici. Avete presente quei luoghi che sono come casa? Accoglienti e conosciuti ma dove si torna sempre volentieri? Bè, esattamente la settimana Spider alla Capanna Campo Tencia. La ricetta per un così grande successo? Un segreto dello Chef Nik.

Inizio tranquillo, determinato da una nuvolosità persistente, e conclusione in bellezza con la sempre splendida salita al Pizzo Prevat per la via normale. Le ragazze e i ragazzi si sono confrontati con molte discipline come i veri alpinisti. Trovare la quadra tra le previsioni meteo e l'effettivo capriccio delle nuvole, lettura del terreno per trovare un sentiero comodo, tecniche di salita su roccia (arrampicata e risalita su corda) e tecniche di discesa (scivolatefrenate sulla neve e corda doppia), ... Il tutto senza dimenticare il contesto dell'Europeo. La sera da tifosi tra gioie (strillate) e dolori; il pomeriggio da giocatori nella tradizionale partita di calcio incordati!



Grazie a tutti i monitori e aiuto monitori per aver reso possibile anche quest'anno la settimana Spider!
E grazie al super speciale Team della Capanna Campo Tencia per averci coccolato per una settimana intera!



Corno di Gesero e Cima delle Cicogne

A proposito di belle creste e mete alternative; chi l'ha detto che bisogna per forza raggiungere qualche blasonata cima delle Alpi?

Direzione Monti di Laura, sperando di trovare un po' di frescura. Lasciata l'auto dopo la galleria di Cadolcia, percorriamo il bellissimo sentiero in direzione Mot de la Cros. Poi per pascoli e rododendri ci dirigiamo verso la cresta NE del Corno di Gesero.

Percorrendo la cresta erbosa e placcosa, qualche volta un poco esposta e con passaggi di facile arrampicata raggiungiamo in breve tempo la cima del Corno di Gesero. La giornata è ancora lunga, abbiamo tempo, quindi decidiamo di godercela premiandoci con una bella pausa.

Riattivati scendiamo dal Corno percorrendo la cresta di collegamento alla Cima delle Cicogne, nel suo punto più basso, ci prepariamo ad attaccare la vera e propria cresta della giornata. Incordati cominciamo ad arrampicare!

Che sorpresa la qualità della roccia! Con una divertente progressione in conserva cerchiamo i passaggi più audaci. Raggiungiamo la seconda vetta della giornata. Ancora una breve pausa sulla Cima delle Cicogne e poi giù rapidi verso la Capanna Gesero, tappa obbligata per concludere la giornata con una bibita fresca.

Una vera chicca a pochi km da casa. Una cresta divertentissima che ci ha dato la possibilità di esercitare la progressione su roccia dopo la pausa invernale.

Bravissimi tutti i partecipanti, Martina, Noemi, Pat, Filo e ai capigita Ghido e Valsa.





Weekend di arrampicata alla Sustlihütte

Non solo attività per i più piccini ma anche i più grandi trovano pane per i loro denti nel gruppo OG. Una bella arrampicata alpina alla Sustlihütte è quel che ci voleva per chiudere in bellezza questo breve racconto dell'anno passato. Non tutto trova posto in queste pagine, se abbiamo stuzzicato la vostra curiosità non resta che partecipare.

Niente levataccia quest'oggi. Partiamo in direzione Göschenen, dove recuperemo Anna. Percorso addolcito da pausa caffè con gipfel, tanto per cominciare col piede giusto. A Sustenbruggli lasciamo le auto, ci inerpichiamo rapidamente verso la capanna percorrendo la Leiterliweg. Lasciamo il superfluo e optiamo per salire in direzione del Murmetsplanggstock, dove nel cuore della parete sud sono presenti delle belle vie multipitch. In men che non si dica ci mangiamo i tiri di VI grado e tutti assieme raggiungiamo la vetta. Un po' di relax, qualche foto poi giù con una pista di calata torniamo alla base della parete. C'è ancora tempo e decidiamo diprendere confidenza con l'arrampicata in scarponi. Sempre utile per il Wendenhorn del giorno successivo.

Torniamo in capanna e con piacere incontriamo alcuni amici della sezione CAS Ticino che come noi hanno scelto la capanna per una meritata vacanza. La sera scorre allegra tra chiacchiere e risate, guardiamo ancora un paio di volte il percorso della Cresta S del Wendenhorn e chiediamo consigli al guardiano.

Felici ci corichiamo speranzosi per la meteo.

Domenica, 5:30, colazione, impacchettiamo tutto e via decisi verso la base della parete con le sue caratteristiche placconate. Entusiasti formiamo le cordate e si smista il materiale. Arrampichiamo i primi tre tiri di corda con le pedule, i passi di aderenza ci divertono, la chiodatura mooolto lunga un po' meno.

Dopo le placconate, cambiamo assetto, rimettiamo gli scarponi e attacchiamo la vera e propria cresta Sud. Qualche tiro di corda impegnativo si sussegue a tratti più facili che percorriamo in conserva.

Dopo 6 h di intensa arrampicata raggiungiamo finalmente la vetta. Soddisfatti e felici ci complimentiamo per la grandiosa cima. La nebbia che fino adesso sembrava starci alla larga purtroppo pian piano ci avvolge, facciamo una brevissima pausa, per non perdere la concentrazione, e cominciamo la discesa. Una prima calata di 50 metri, poi passi delicati tra cengette e sfasciumi, fino a raggiungere un intaglio che con 6 doppie da 25 metri ci riporta sul Chli Sustlifirn.

Tra i nevai, corriamo e scivoliamo velocissimi e finalmente raggiungiamo la strada del passo dove possiamo prendere fiato e osservare dal basso verso l'altro il "Cervino della Meiental" appena scalato.





“SENIORI”...



Benché il 2021 sia stato ancora un anno fortemente segnato dalle limitazioni amministrative e ancor più personali per il Covid 19, l'attività dei seniori può senz'altro considerarsi buona benché ovviamente ridotta rispetto a quanto si era programmato.

31 sono state le gite effettuate, essenzialmente tutte di una sola giornata. 395 soci vi hanno partecipato e fra tutte spicca la settimana nel Giura Bernese, magnificamente organizzata da Hanni e Ida con ben 25 partecipanti.

Anche il 2022 si prospetta interessante con la proposta di una cinquantina di gite e altre attività. Dalle uscite escursionistiche, a quelle con gli sci, a quelle con MTB, a quelle prettamente gastronomiche, quest'ultime particolarmente apprezzate dai seniori. Oltre ovviamente ad una settimana che avrà luogo nell'Emmental.

Il gruppo seniori è una costola della Sezione (un po' come gli OG, ma i partecipanti hanno molta più esperienza...) al quale possono aderire tutti i soci CAS oltre i 55 anni. Ma ciò non toglie che tutti i soci CAS possono partecipar all'attività seniori, anche se non iscritti al gruppo. Vantaggio per chi ne fa parte, è di ricevere regolarmente i programmi delle gite proposte e tutte le altre comunicazioni amministrative. Del gruppo fanno attualmente parte 212 soci, di cui 105 donne e 107 uomini. Quote Rosa, dunque, più che rispettate. Comunque nuovi aderenti sono più che benvenuti, specialmente se vogliono anche dare un contributo organizzando qualche gita.

Ora qualche informazione di carattere generale: dopo 4 anni Ueli Huber ha lasciato per motivi di salute la presidenza. A sostituirlo è stato chiamato Franco Bertoni (Chino). Egli è coadiuvato da Ida, Hanni e Cati e, nuovo, da Fausto Cattalini. Nel 2022 si è poi aggiunto Martin Wägeli e Christoph Rudolf von Rohr, quest'ultimo in sostituzione di Hanni.

Franco Bertoni (Chino)

...MA “ATTIVI”

Rovio



**Roveredo -
Motto della Croce**



Corona di Pinz



Giura basilese



Tamaro - Lema



Laj da Vons



Pass di Passit



Cima di Medeglia

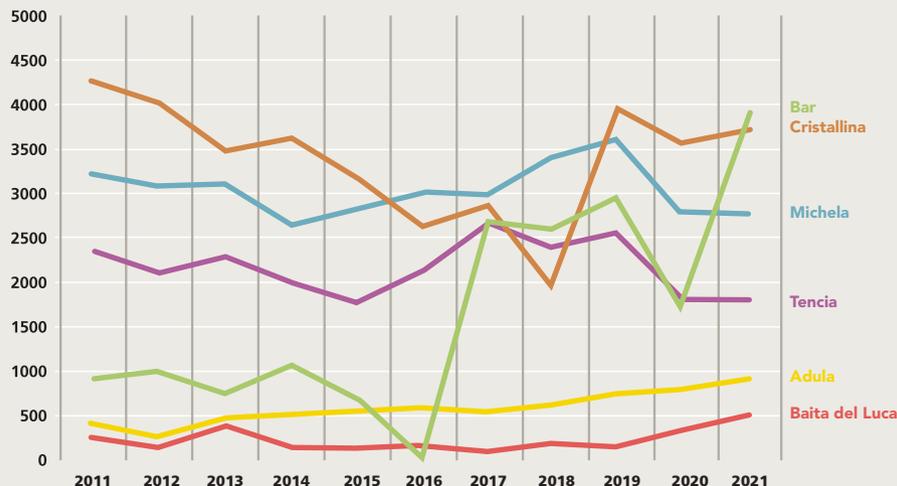


Capanne stagione 2021

Anche il 2021 è stato condizionato dalla pandemia e da tutte le misure che di volta in volta occorreva mettere in atto.

Alcune nostre strutture non ne hanno risentito così tanto ma altre, dove per esempio ci sono camere grandi, sono state oltremodo penalizzate.

In luglio poi ci ha pensato il cattivo tempo a rendere ancor più complicata la stagione. Fortunatamente poi è seguito un agosto e un autunno particolarmente favorevoli che, a conti fatti, ha permesso di ottenere un ottimo risultato globale. È in effetti uno dei migliori dell'ultimo decennio, vicino al massimo del 2019, prima della pandemia.



Pernottamenti capanne CAS Sezione Ticino dal 2011 ad oggi

Anno	Baita Luca	Adula	M.te Bar	Tencia	Michela	Cristallina	Totale
2011	304	361	928	2'378	3'226	4'255	11'452
2012	176	302	1011	2'111	3'100	4'029	10'729
2013	412	497	784	2'294	3'121	3'502	10'610
2014	165	527	1100	2'013	2'660	3'637	10'102
2015	156	552	706	1'802	2'828	3'174	9'218
2016	180	600	0	2'159	3'020	2'630	8'589
2017	137	564	2'728	2'669	2'995	2'868	11'961
2018	204	640	2'665	2'436	3'425	1'993	11'363
2019	135	730	2'933	2'506	3'572	3'980	13'856
2020	326	794	1'743	1'811	2'794	3'576	11'044
2021	503	907	3'912	1'806	2'771	3'718	13'617

Adula

Berry continua a registrare dei risultati record che avvicinano a un inatteso e ambizioso traguardo dei 1000 pernottamenti all'anno.

L'accoglienza, la disponibilità come per esempio il servizio colazione a qualsiasi orario, l'anticipo e il prolungamento della stagione, il luogo e la facilità di raggiungerlo anche con la bike, fanno sì che la nostra capanna Adula sia sempre più frequentata anche da chi voglia salire in vetta o dalle famiglie.

In primavera poi sarà inaugurato il nuovo ponte tibetano sul riale Riasc tra Aquila (Pianadee) e Olivone (Sallo) che permetterà di creare un percorso ad anello che partendo da Olivone via val Soi porta alla nostra capanna, con rientro dalla val Carrassina, un'occasione supplementare per andare all'Adula a trovare Berry.

Riguardo a possibili futuri interventi si sta valutando l'opportunità di allacciare direttamente la turbina al riale così da riservare tutta l'acqua di sorgente alle necessità della capanna. Se s'incrementano gli ospiti anche i consumi salgono e le necessità aumentano poi ci si mette anche il cambiamento climatico con conseguente diminuzione della portata della sorgente per cui, soprattutto a fine agosto l'acqua comincia a scarseggiare!

Congratulazioni a Berry e al suo staff, continua così, a completa soddisfazione nostra e dei frequentatori della ormai "tua" zona.

Michela

Simone e tutto il suo team sono sempre super motivati e attivi. La rimessa in onda sulla Tv della bella serie di trasmissioni de-

dicare alle capanne e la naturale simpatia e da consumata attrice di Simone hanno permesso di ri-entusiasmare i già tanti frequentatori della Greina, che volentieri si fermano alla Michela per il pranzo, una torta e/o per la notte.

Malgrado le penalizzanti restrizioni pandemiche il risultato finale ricalca quello della passata stagione, tenuto conto anche della gran quantità di disdette di luglio dovute alla meteo poco favorevole, si tratta di un bilancio molto positivo.

Avanti così sia con la famiglia da crescere sia con i frequentatori, tutti da coccolare come ben sa fare Simone e tutto il team.

Campo Tencia

I lavori preventivati per il 2021 hanno subito uno slittamento al 2022 dovuti anche alla necessità del Patriziato di Gribbio, proprietario dell'alpe Crozolina di allacciare quest'ultimo alle nostre nuove reti elettriche e dell'acqua potabile.

Comunque tutto è pronto per partire con i lavori a inizio giugno o prima, non appena le condizioni lo permetteranno.

Dal punto di vista frequentazioni ci troviamo con i valori dello scorso anno riguardo i pernottamenti ma i passaggi sul mezzogiorno sono un po' calati.

Dema e Franca continuano con l'entusiasmo e la conosciuta accoglienza di sempre, per loro il 2022 potrebbe essere l'ultimo anno di permanenza alla Tencia, se sarà davvero il caso dovremo faticare per trovare chi subentrerà a un guardiano "storico" che ha dedicato una buona parte della sua vita al CAS e alla sua passione per la montagna in generale e per la capanna Campo Tencia in particolare.

Intanto grazie di tutto e un invito ai soci, andate a trovare Dema e Franca che saranno felici di scambiare quattro chiacchiere amichevoli!

Cristallina

Ottima annata alla Cristallina dovuta a un perfetto innevamento che ha permesso a Manu di ospitare un migliaio di sci alpinisti per poi consolidare i risultati nella stagione estiva.

In generale, con le restrizioni anti covid, l'operatività dei gestori delle capanne ne risente, meno ospiti per camera, più lavaggi e disinfezioni così che anche il tempo a disposizione per intrattenersi con i visitatori ne paga un po' le conseguenze. Fortunatamente Manu è un ottimo e rapido cuoco e assieme al suo staff riesce a far fronte a tutte le evenienze.

La sua versatilità gli permette in inverno di salire o scendere velocemente dalla capanna e in altri momenti di occuparsi dei piccoli problemi che man mano si manifestano alla struttura oltre naturalmente al suo già citato e conosciuto impegno in cucina.

Ottimo Manu siamo contenti della tua gestione, a te al tuo team un grande grazie per l'impegno dimostrato anche in questo "strano" periodo!

Monte Bar

La gestione James e Seo sta andando alla grande. L'incremento dei pernottamenti è impressionante, se sei anni fa nella stesura del Business Plan per la nuova capanna prevedevamo 2500 pernottamenti adesso siamo già arrivati a quasi 4000.

Ovvio che siamo molto soddisfatti, i fattori che contribuiscono a questo molto apprezzato risultato sono diversi e vanno dalla





Capanne stagione 2021

struttura, dalla posizione, dall'accoglienza, dal marketing, dalla meteo, ecc.

Certo ogni giorno sulle pagine della capanna di Facebook e Instagram vengono pubblicate foto dei visitatori o direttamente da Seo che creano un'aspettativa e fan venir voglia di salire a visitare e di fermarsi a gustare le prelibatezze proposte o a pernottare.

Anche i così detti passaggi sul mezzogiorno sono sempre molto alti con il rischio di alcuni momenti d'attesa risolti però brillantemente con il self service che permette a tutti di essere serviti in brevissimo tempo. La scelta di puntare su professionisti del settore si è rilevata pagante e contiamo di continuare ancora a lungo con la loro gestione.

Complimenti a James, Seo e a tutti i collaboratori e le collaboratrici che man mano s'intercalano per rendere sempre gradevole la visita in capanna. Si è sempre accolti e serviti con il sorriso e una grande positività che sempre, ma in particolare di questi tempi, fa proprio un gran piacere.

Baita del Luca

Priska continua al meglio la sua "missione" di rendere accogliente e piacevole il soggiorno alla Baita.

Mai come quest'anno si è tornati a vivere lo spirito di questa bella struttura, tanti giovani, ma non solo, hanno scoperto (o riscoperto) le qualità del luogo.

Inoltre Priska organizza vari incontri come le giornate yoga o cene in compagnia che richiamano parecchia gente.

I pernottamenti hanno superato le 500 unità, record assoluto, almeno in questi ultimi quindici anni.

Grazie Priska, siamo molto felici di continuare ad avverti con noi per la perfetta gestione della Baita del Luca ma non solo, grazie per la tua solarità e il contagioso sorriso!

Commissione Capanne

Come sempre tutti i membri della CC, gli ispettori e i collaboratori che s'impegnano nelle diverse capanne si sono adoperati per contribuire a gestire al meglio le nostre strutture.

È vero, con il passare degli anni e i vari adattamenti, la capanne sono diventate più tecnologiche e richiedono spesso, in caso di necessità, l'intervento di specialisti. Contrariamente a quanto avveniva anni fa dove si poteva agire direttamente sostituendo fili o parti di apparecchi guasti adesso è necessario conoscere i prodotti e difficilmente si riesce a trovare facili soluzioni fattibili. Questo causa anche costi di trasferta non indifferenti a seconda dell'ubicazione della struttura.

La CC diventa così anche un punto di riferimento organizzativo necessario per coordinare i diversi interventi cercando le soluzioni migliori al minor costo possibile.

Grazie a tutti coloro che si adoperano per il buon andamento delle nostre capanne, per l'impegno e la sempre apprezzata collaborazione.

Resp. tecnico capanne CAS Ticino

Edgardo Bulloni, Melide

Resp. amministrativo capanne CAS Ticino

Richard Knupfer, Odogno

Capanna Adula

Guardiano: Berry Stefanelli, Arogno

Responsabile: Fabio Savoldelli, Prosito

Baita del Luca

Responsabili: Priska Deluigi, Odogno

Marzio Pagani, Grancia

Capanna Campo Tencia

Guardiano: Franco Demarchi, Bellinzona

Responsabile: Eddy Galli, Lugano

Capanna Cristallina

Guardiano: Emanuele Vellati, Bedretto

Responsabili: Marzio Pagani, Grancia

Richard Knupfer, Odogno

Francesco Mattinelli, Bioggio

Capanna Michela-Motterascio

Guardiana: Simone Keller, Bigorio

Responsabile: Cati Eisenhut

Capanna Monte Bar

Guardiani: James Mauri e Serge Santese

Responsabili: Richard Knupfer, Odogno

Enrico Fogliada, Tesserete

Roberto Grassi, Sureggio

Mauro Scalmanini, Cagiallo

La sezione nel 2021

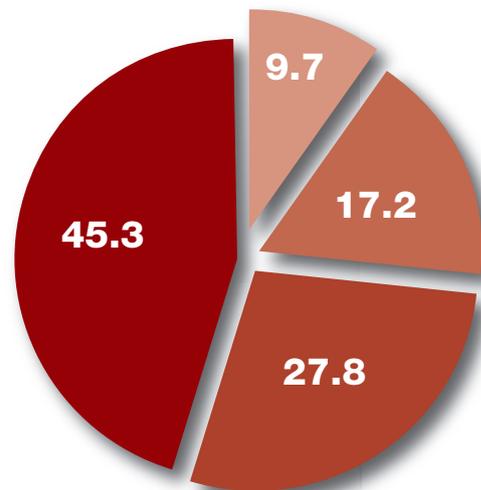
Ripartizione dei soci
in % per fasce d'età

■ Fino ai 22 anni

■ Fino ai 35 anni

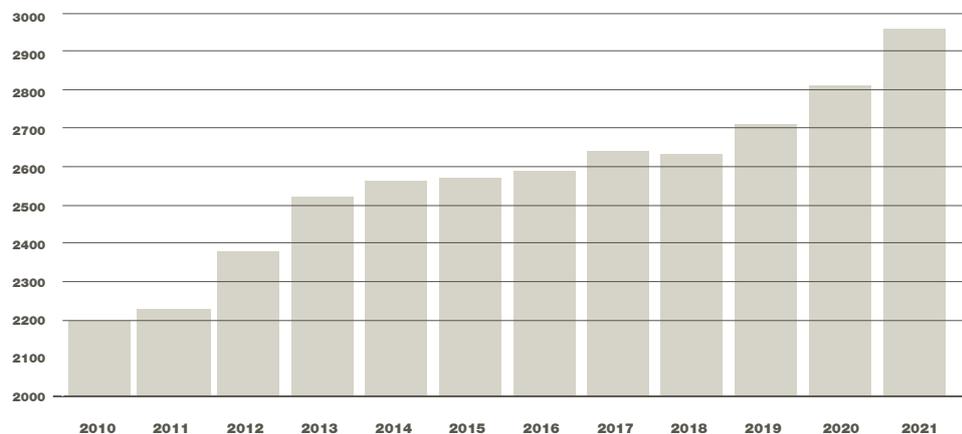
■ Fino a 50 anni

■ Oltre i 50 anni



Incremento
dei soci
dall'anno 2010
all'anno 2021

Totale soci 2021
2942



La sezione nel 2021

COMITATO

PRESIDENTE

Giovanni Galli

VICE PRESIDENTE E CASSIERE

Paolo Ferregutti

CONSULENZA LEGALE

Costantino Castelli

PUBBLICHE RELAZIONI

Manuel Pellanda

SEGRETARIATO

Claudio Roncoroni

RESP. TECNICO CAPANNE

Edgardo Bulloni

RESP. AMMINISTRATIVO CAPANNE

Richard Knupfer

RESPONSABILE ATTIVITÀ

Sebastiano Schneebeli

COMUNICAZIONE E EVENTI

Davide Adamoli

COLLABORATORI DI COMITATO

SENIORI

Franco Bertoni

COMMISSIONE TECNICA

Nadir Caduff

Andrea Stella

GIOVANI

Maurizio Malfanti

SOCCORSO

Stefano Doninelli

AMBIENTE

Angelo Valsecchi

Nuovi soci

Agazzi Mariasole Aurora, Breganzon

Alberti Ingo, Davesco-Soragno

Alberti Iris Margherita, Valtravaglia (IT)

Albeverio Christian, Giubiasco

Albisetti Naomi, Termine

Allegri Laura, Montagnola

Alzati Kirill, Massagno

Arwen Robortella, Pregassona

Astori Alain, Cugnasco

Astori Mattia, Cugnasco

Astori Gioele, Cugnasco

Baccio Signor, Lugano

Ballarin Mattia, Mendrisio

Ballek Richard, Zürich

Balsiger Sarah, Luzern

Barni Andrea, Vernate

Barros Graça Joao Paulo, Bellinzona

Bassanini Camilla, Cassina d'Agno

Battaglia Mirco, Lugaggia

Battaini Riccardo, Lugano

Batyrev Anton, Lugano

Batyrev Mikhail, Lugano

Batyreva Anna, Lugano

Beckert Timothée, Zürich

Belometti Christian, Zürich

Benacci Davide, Montagnola

Benacci Sofia, Montagnola

Benad Stefan, Locarno

Berardo Lorenzo, Renens

Beretta Loris, Olivone

Berghinz Costanza, Massagno

Berguglia Jordan, Cavigliano

Berlucchi Francesco, Tradate (IT)

Bernardoni Fabio, Breganzona

Bernasconi Dewis, Comano

Bernasconi Sofia, Lugano

Bernegger Eleonore, Münster

Beroggi Lorenzo, Sorengo

Berra Giacomo, Pura

Berri Mariano, Locarno

Bertacchi Lara, Melide

Besomi Bruno, Cadempino

Besomi Alessandro, Gentilino

Blum Alessia, Pura

Bocchi Federica, Bern

Bocchino Fabio, Viganello

Boggia Mario, Novaggio

Bomio-Pacciorini Aris, Avegno

Bonalanza Marco, Pregassona

Bonalanza Antonella, Pregassona

Bonalanza Micaela, Pregassona

Bonalanza Rachele, Pregassona

Bonta Astori Valeria, Cugnasco

Borner Alissa, Preonzo

Bossi Daniele, Castel S. Pietro

Botteon Carlo Davesco-Soragno

Brentini Vincent, Campello

Broggi Alice, Pazzallo

Broggini Michele, Muzzano

Brühlmann Flavia, Gorduno

Buchwalder Sébastien, Bedano

Bucksch Valentina, Taverne

Bulloni Noe, Mezzovico

Cadario Diego, Pregassona

Calandra Luca, Fusio

Campana Luca, Cadro

Campana Patrizio, Zürich

Canonica Giordano, Vaglio

Canova Jacopo, Morbio Inferiore

Canuti Nina, Vaglio

Canzani Chiara, Locarno

Carella Vittorio, Lugano

Carpinetti Elison, Dangio-Torre

Carrera Vincenza, Pazzallo

Casada Joel, Giubiasco

Cassina Carlo, Gentilino

Catalano Nathalie, Cimo

Cavalieri Federico, Zürich

Cazzol Anselmo, Breganzona

Celio Yannic, Nürensdorf

Cereghetti Sofia, Riva S. Vitale

Chate Tristan, Bissons

Chiappini Sofia, Piotta

Chiaravallotti Antonio, Meilen
Cittadini Sila, Biasca
Clivio Danilo, Savosa
Colombino Marcello, Zürich
Contessi Gian Paolo, Breganzona
Contini Elia, Giubiasco
Cornia Matteo, Pura
Corti Aurora, Vaglio
Cortinovis Irene, Zürich
Cremasco Floriana, Zürich
Crivelli Ivan, Rivera
Cunliffe Malcom, Agno
Dalessi Giulia, Biasca
Darani Samuele, Chironico
De Angeli Guido, Chiasso
De Cataldo Silvia, Massagno
De la Maria Jorge, Wädenswil
De Oliveira Joao, Cadenazzo
Decarli Marussia, Tenero
Del Grande Matteo, Monteggio
Del Ponte Paolo, Zürich
Delamotte Giulia, Nyon
Della Torre Mattia, Origgio
Devoti Silvia, Massagno
Dewis Prior, Magliaso
Díaz Miyar Juan, Viganello
Dickson Alexandre, Gentilino
Doat ep Tricou Amandine, Gockhausen
Docimo Alessandro, Villa Luganese
Dolfini Beatrice, Bioggio
Domenghini Tettamanti Francesca, Sagno
Dotta Stefano, Prangins
Dotta Marie-Catherine, Prangins
Dufour Signor, Roveredo TI
Farinelli Tamara, Camorino
Fattorini Gianmarco, Riva S. Vitale
Fattorini Sandra, Riva S. Vitale
Felix Francesca, Insonè
Fernandez Miguel, Figino
Fieni Giona, Caslano
Finsterbusch Carlos, Gordola
Fiorella Alessandro, Montagnola

Foglia Lorenzo, Viganello
Fontana Melissa, Corteglia
Fragnolet Benoit, Vaglio
Fragnolet Gabriel, Vaglio
Franchini Lia, Curio
Froio Samantha, Lugano
Froio Vincenzo, Davesco-Soragno
Gadoni Alessandro, Lugano
Galasso Wally, Bombinasco
Galasso Alessandro, Bombinasco
Galliani Giulio, Lugano
Gavazzi Carlo, Pregassona
Ghiringhelli Gabriele, Zürich
Ghiringhelli Alessia, Cheseaux-sur-Lausanne
Gianini-Moser Maria Rosaria, Cagiallo
Gianola Jan, Bosco Luganese
Gioli Pietro, Claro
Giovino Gabriele, Pura
Giovino Ariel, Pura
Girardelli Diego, Bioggio
Girella Flavio, Lugano
Gobeshiya Nana, Lugano
Gottstein Christian, Weil am Rhein
Goyke Rudolf, Siegburg
Grumelli Daniel, Sigirino
Grumelli Angelica, Sigirino
Gugelmann Laura, Arbedo
Guglielmetti Michel, Aldesago
Guglielmini Simone, Lugano
Guidotti Bruno, Sementina
Gundogdu Cemal, Montegrino Val. (IT)
Guzzi Dalila, Balerna
Hamdorf Ulf, Freiburg
Hatz Stefano, Pregassona
Herzog Erik, Massagno
Heuing Jan-Hendrik, Münchenbuchsee
Hitz Stephan, Gerra (Gambarogno)
Hitz Ruth, Gerra (Gambarogno)
Horyl Tomas, Lugano
Hujo Enrico, Caslano
Introzzi Camilla, Rodero (IT)
Iocchi Filippo, Lugano

Jam Simone, Vacallo
Jeanrenaud Anahi, Minusio
Jendoubi Chedlia, Balerna
Jolly Geoffroy, Sessa
Keller Nicola, Caneggio
Kirchhofer Marcel, Minusio
Klee Katrin, Dietikon
Kleinstück Arne, Cureglia
Koller tefania, Horgen
Kongjeli Artha, Zürich
Kotyczka Stephan, Agra
Kropac Kara, Lugano
Kukla Steven, Litchfield
Lachelin Arianna, Ponte Capriasca
Lafranchi Francesca, Gordola
Laloli Donato, Gordevio
Lamonerie Mathilde, Gordola
Lanfranconi Dario, Rivera
Lantis-Handschin Joan, Genève
Leckie Anna, Grand-Lancy
Leclerc Raphaël, Zürich
Lepori Samuela, Viganello
Locatelli Delia, Castione
Lodi Rizzini Fabio, Capiago Intimiano (IT)
Long Frank, Canobbio
Long Tommaso, Canobbio
Long Cecilia, Canobbio
Longoni Luigi, Origgio
Lonsdale Barbara, Origgio
Lorenzetti Chiara, Magliaso
Lotti Milani Paola, Sonvico
Love Elias, Queenstown (NZ)
Lucchesi Federico, Viganello
Luppi Joas, Varenzo
Maag Miriam, Pregassona
Maffezzoli Nicolò, Mendrisio
Maffioli Emma, Lugaggia
Malvezin Marin, Strasbourg
Mangia Alessia, Pregassona
Marcati Carlo, Zürich
Marengo Riccardo, Mendrisio
Maurizio Maspoli, Genestrerio

La sezione nel 2021

Mazzoleni Romeo, Lugano
Mazzoni Paolo, Comano
Megaro Gianni, Magliaso
Mellacina Deborah, Cadenazzo
Mendes Vitor, Montagnola
Meyer Vincenzo, Cadempino
Migliaccio Simone, Cairate (IT)
Milani Fausto, Breganzona
Milani Stefania, Sorenago
Milani Marzio, Sonvico
Milani Enea, Sonvico
Milani Nora, Sonvico
Milani Diego, Cadro
Minini Carmen, Schaffhausen
Minotti Clelia, Zürich
Minotti Michelle, Breganzona
Mitrovic Jovan, Zürich
Mittero Gaia, Termine
Mocchetti Valentina, Comano
Mollard Diana, Lugaggia
Molteni Carlo, Castione
Montorfani Gabriele, Galgenen
Morales Alcayaga Sebastian, Balerna
Moretti Regula, Bellinzona
Morosoli Sabrina, Cagiallo
Muffatti Serena, Montagna in V.tellina (IT)
Muheim Gabriel, Lostallo
Murachelli Francesco, Locarno
Muspach Reto, Gravesano
Muspach-Morelli Simona, Gravesano
Nardella Michele, Rivera
Nessi Nadine, Bellinzona
Nessi-Tedaldi Francesca, Minusio
Niedermann Marcel, Breganzona
Niedermann-Tschuppert Nicole, Breganzona
Nizzola Simone Giovanni, Tremona
Notarianni Danilo, Mendrisio
Oleg Bagrin, Lugano
Orsatti Jan, Agra
Orsoni Giacomo Filippo, Origgio
Otoka-Vatieri Dolores, Canobbio
Pagano Nicola, Cadempino
Pagella Bianca, Zürich

Pallich Eleonora, Breganzona
Parisi Ilaria, Roveredo GR
Patocchi Janus, Manno
Pè Elisa, Mairengo
Pedrinis Andrea, Canobbio
Penso Emilia, Riazzino
Penso Stefano, Riazzino
Penso Carlo, Riazzino
Perazzi Elena, Rivera
Pesce Oliver, Bioggio
Pescia Alessandro, Lugano
Piatti Andrea, Zürich
Piazzoli Nuria, Massagno
Pierobon Jessica, Bellinzona
Pintucci Federica, Sorenago
Pique Francesca, Canobbio
Pittet Manon, Minusio
Planhard Anais, Pianello del Lario (IT)
Polli Romeo, Riva S. Vitale
Poloni Felipe, Medeglia
Poretti Jessica, Morbio Superiore
Poretti Nicolò Walter, Morbio Superiore
Poretti Matteo, Figino
Proserpio Daniele, Bioggio
Quadri Maurizio, Agno
Quadri Barbara, Agno
Ragusa Gabriella, Pambio-Noranco
Ranghetti Tiziano, Vaglio
Ravelli Thomas, Giubiasco
Reati Alessandro, Cesano Boscone (IT)
Regazzoni Massimo, Morbio Superiore
Reinhard Susann, Münchenbuchsee
Renk Christian, Eimeldingen
Rezzonico Marco, Davesco-Soragno
Rielo Luca, Banco
Rigamonti Siro, Biasca
Rolli Valeria, Olivone
Rosato Enrico, Luino (IT)
Rosetti Fabio, Balerna
Rosetti Enya Romina, Balerna
Rosetti Yan Nathan, Balerna
Rosetti Ayden James, Balerna
Rossetti Luca, Muralto

Rossi Etienne, Hauteville (FR)
Rossi Mattia, Caneggio
Rupp Franz, St. Gallen
Ryhen Monique, Pazzallo
Sabock Sharon, Monteggio
Sai Alice, Lugano
Sala Francesco, Breganzona
Sangiorgio Aris, Bosco Luganese
Santos Francisco, Cadenazzo
Scafidi Pietro, Luzern
Scaroni Flavia, Gordola
Schaden-Paderni Katharina, Brè s/ Lugano
Schapfel-Misslin Perlita, Viganello
Schera Damiano, Salorino
Sesenna Alessandro, Parma (IT)
Sia-Herren Coline, Bern
Silvagna Alessandro, Balerna
Simpkin Rachel, Agno
Soldati Gianfranco, Fribourg
Spada Adriano, Agno
Speroni Marco, Tremona
Stella Elisa, Pazzallo
Stetson James, Zürich
Stoppani Salvador, Richterswil
Strohmann Kim, Ilanz
Sulmoni Omar, Salorino
Supponen Outi, Zürich
Susewind Nadine, Zürich
Tancini Sofia, Viganello
Teggi Roberta, Agno
Tettamanti Marco, Sagno
Tiernan Peter, Paradiso
Tirendi Elisa, Zürich
Tognola Fabio, Minusio
Tola Patrick, Ponte Capriasca
Tomada Angelo, Lamone
Travella Maria Teresa, Coldrerio
Tricou Vianney, Gockhausen
Tricou Victoire, Gockhausen
Tricou Ambroise, Gockhausen
Tunzi Roberto, Maggia
Ubal dini Tiziana, Viganello
Umiker Romina, Mezzovico

Umiker Natan, Mezzovico
Umiker Diana, Mezzovico
Valenti Elisa, Lugano
Vanini Nadia, Caneggio
Vanossi Alice, Maroggia
Viano Matteo Jeannot, Viganello
Viaro Cristiano, Olivone
Vicenzi Ivan, Mezzovico
Vicenzi Katia, Mezzovico
Villa Fabrizio, Novaggio
Villa Oliver, Novaggio
Villiger Sergio, S. Nazzaro
Volantini Sara, Montagnola
Vuillod Stephanie, Locarno
Weiss Adrian, Lugano
Weiss Anca, Lugano
Wetzel Harald, Müllheim
Wetzel Montserrat, Müllheim
Wetzel Julian, Müllheim
Wetzel Ruben, Müllheim
Winkler Edwin, Zürich
Zambelli Emiliano, Breno
Zanella Fabio, Novaggio
Zanetti Stefano, Comano
Zardo Nicolò, Lugano
Zucchetti Aurelio, Mezzovico
Zucchetti Franziska, Mezzovico
Zucchetti Enea, Mezzovico
Zucchetti Cora, Mezzovico
Zucchetti Nicola, Mezzovico

Giubilei 25 anni

Borioli Myriam, Roveredo GR
Huber-Dudli Lisa, Salorino
Bertozzi Elena, Comano
Gianella Alessandro, Riazzino
Rampa Nicola, Carona
Badaracco M. Andrea, Cureglia
Varisco Valerio, Bedano
Mollard Luciano, Mendrisio
Piomarta Elisabetta, Lugano
Venturi Oliviero, Castagnola
Amadò Renato, Lugano

Stanley Diana, Bellinzona
Bernasconi Giuliano, Viganello
Lagger Luciano, Montagnola
Pedrini Roberta, Origlio
Cueni Michael, Caviano
Ferrari Davide, Bigorio
Bertoletti Michele, Carona
Lurati Alberto, Chiasso
Agostini Giacomo, Cagiallo
Caracoi Daniel, Oberhasli
Castelli Niccolò, Lugano
Forrer Cristina, Davesco-Soragno
Forrer Fabio, Cadro
Everett Paul, Genève
Castelli Costantino, Comano

Giubilei 40 anni

Valenti Giorgio, Bellinzona
Menghetti Giordano, Gentilino
Gianini Vincenzo, Cadro
Gerosa Raffaello, Ponte Capriasca
Salzborn Luca, Breganzona
Andreoli Sergio, Davesco-Soragno
Trombetta Eligio, Varese (ITA)
Demartini Guido, Roveredo TI
Della Torre Erminio, Cagiallo
Kessler Giancarlo, Lausanne
Fitz Marco Carol, Appiano Gentile (ITA)
Tettamanti Adriana, Canobbio
Fontana Fabio, Coldrerio
Ruprecht Ruth, Stäfa
Censi Adriano, Lugano
Togni Antonio, Zürich
Mahler Enrico, Pregassona
Martinelli Luciano, Breganzona
Pongelli Alberto, Camignolo
Fornara Lorenza, Lugano
Canzali Claudio, Serravalle- Malvaglia
Valsangiaco Flavio, Vaglio
Orlandi Fausto, Pazzallo
Caravatti Franco, Sessa
Gamba-Uhr Marita, Insone
Cassina Mattia, Sala Capriasca

Casella Mario, Bigorio
Zanetti Cristina, Cureglia

Giubilei 50 anni

Bernasconi, Valerio Caneggio
Bianchi Silvano, Claro
Cattaneo Remo, Rancate
Forrer Martino, Davesco-Soragno
Grassi Giancarlo, Arosio
Mercoli Giuseppe, Gravesano
Piona Giorgio, Cadro
Riva Flavio, Montagnola
Togni Giancarlo, Cadempino
Huber Ulrich, Salorino
Ryser Daniele, Novaggio
Vicari Nicoletta, Massagno
Maggetti Ida, Losone
Forrer Gabriella, Davesco-Soragno

Giubilei 60 anni

Gantner Mauro, Breganzona
Martinelli Pietro, Lugano
Nizzola Giovanni, Locarno

Giubilei 65 anni

Abegglen Rudolf, Aclens
Steiger Elio, Genestrerio
Carnevali Gilberto, Lugano

Decessi

Antonini Severo, Cureglia
Colombi Dino, Lugano
Walter Alfredo, Ponte Tresa
Arigoni Spartaco, Gentilino
Ramon Anton, Ponte Capriasca
Nobile Ernesto, Viganello
Gianini Teresa, Cadro
Stracquadanio Gianni, Ponte Tresa

Ricordando Gianni Stracquadanio (26.8.1936 – 13.12.2021)



"...per ben un decennio ha dato anima e corpo per la conduzione della commissione gite. (...) di lui ci hanno sempre colpito le qualità tecnico-fisiche, organizzative, didattiche e decisionali e soprattutto la grande dote di saper anteporre, al momento opportuno, gli interessi e i desideri collettivi a quelli personali. Si è sempre dato da fare con slancio esemplare in tutto e per tutti; dalle gite, ai corsi, al soccorso. Grazie a queste sue prerogative è stato sicuramente il capogita numericamente più seguito che la Sezione abbia mai avuto (...)"

Nell'annuario del 1988 con queste parole Elio Cornara, già presidente della Sezione, ringraziava Gianni Stracquadanio per il suo impegno in seno al comitato. Dal 1979 al 1988 Stracquadanio aveva ricoperto il ruolo di responsabile della commissione gite. A lui si devono anche i primi corsi per capogita. Nelle fila della Colonna di Soccorso del Sottoceneri è stato soccorritore alpinista e ha svolto l'attività di picchetto per la Rega nel week-end.

Gianni conquistava tutti. Le sue settimane di escursioni erano seguitissime. Qui, vogliamo ricordarne alcune tra le tante. Nel 1989 partì con 28 partecipanti per una settimana in Sicilia, la sua terra nativa, dove negli anni successivi ritornerà per altre avventure. Nel 1991, l'anno del 700esimo della Confederazione organizzò un trekking da Giubiasco al Grütli per 40 persone. Nel 1992 Chiavenna-Coira (30 partecipanti). Nel 1997 Madeira (40 partecipanti). Nel 1998 a Cipro (40 partecipanti). Gli ultimi ricordi lo vedono partecipare attivamente all'organizzazione logistica della Rassegna internazionale dei Festival della cinematografia di montagna a Lugano. Grazie Gianni !

Caro Gianni,

ti siamo grati per tutto quello che ci hai trasmesso con generosità, sia in seno al CAS sia come uomo e padre. Abbiamo avuto il privilegio di esserti stati vicini e di esserci nutriti dei tuoi insegnamenti e consigli, diventati parte di noi e di quanti ti hanno conosciuto e stimato.

Da pensionato hai esaudito il tuo desiderio di viaggiare alla scoperta del Sud America, dopo aver imparato la lingua spagnola, inoltrandoti fino in Amazonia, per lunghi periodi, a volte senza avere tue notizie. Ti sei pure confrontato con le Vie di Santiago di Compostela, dapprima sul Camino del Norte e sul Camino de Fisterra, in seguito sul Camino de la Plata.

Tra un viaggio e l'altro hai collaborato con Franco Corecco e l'Amministrazione dell'impresa di trasporto per l'allestimento a Ponte Tresa del nuovo spazio dedicato al piccolo Museo della Ferrovia Lugano-Ponte Tresa. Nel tuo Comune hai fatto parte per due legislature del Consiglio comunale. Tutti serbano un caro ricordo della tua persona, per l'impegno profuso, il modo e la serietà con cui ti dedicavi alle tematiche e alla risoluzione dei problemi.

Ti ricordiamo come un uomo evoluto, riflessivo, a volte assorto nei tuoi pensieri e sempre chino sui tuoi libri che tanto amavi leggere. Ti esprimiamo riconoscenza e gratitudine per tutto ciò che ci hai insegnato ed ora ti pensiamo sollevato da ogni sofferenza, leggero e libero nelle tue montagne.

Il tuo corpo è stato donato all'Università di Zurigo, come da tuo desiderio, per scopi scientifici.

David e Donatella

Ritrovarsi per "Scana"

*...Carissimi, o come direbbero dalle mie parti, salizämme, ancora una volta covid ci frega. Vista la restrizione a 15 partecipanti per eventi privati all'aperto che non cambierà prima di giugno dobbiamo nuovamente rinviare il nostro ritrovo a Cioascio, peccato ma inevitabile. Ci daremo da fare per trovare una data adatta, possibilmente tra la sesta e la settima onda di covid e ci faremo vivi con una nuova proposta. Intanto vi ringraziamo per la vostra pazienza e perseveranza...
Andrea e Marco*

Quanto sopra è uno dei tantissimi e reiterati mail inviati dagli organizzatori ad una corposa lista di amici per organizzare un incontro ai Denti e ricordare l'amico comune Fabrizio Scanavino scomparso nel maggio 2010.

La data fissata era quella del 25 maggio 2020 (per i 10 anni) ma sappiamo ormai molto bene come sono andate le questioni pandemiche e ritrovarsi in gruppo è stato per diverso tempo praticamente impossibile...

Prova e riprova, alla fine, dopo il "libera tutti", il 23 e 24 ottobre (2021!) con i Denti vestiti a festa con meravigliosi colori autunnali il camino della Baita del Luca ha ricominciato a fumare.

Chi sul posto dalla mattina, chi alla spicciolata durante il weekend, alla porta della baita si sono affacciati veramente in tanti. Pranzo, cena, colazione, gita speedy al Sasso Grande, un po' di legna, arrivi, partenze e ancora arrivi, tanti amici ritrovati... Però, se ci penso bene, dell'amico Scana non abbiamo mai parlato... ma va bene anche così, perchè era come ci fosse, seduto tra noi, con la sua chitarra, le sue battute e la sua innata e contagiante simpatia... Ecco. Sì. Sono stati due bellissime giornate di allegria e di sincera amicizia. Proprio come sarebbe piaciuto a lui.

Un grazie di cuore ad Andrea Montali e Marco Volken che non hanno mai mollato e con tenacia hanno organizzato questa riuscitissima rimpatriata. Quindi...

A riritrovarci Scana, che tra le altre cose abbiamo brindato con il tuo ottimo vino!

Roberto Grizzi



© Marco Volken

CONTO ANNUALE 2021

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Fausto Dal Magro
6967 Dino

Antonio Ventura
6996 Ponte Cremenaga

Rapporto dell'Ufficio di revisione sulla revisione limitata all'Assemblea generale della
SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO - 6900 LUGANO

Lugano, 22 marzo 2022

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO per l'esercizio chiuso al 31.12.2021.

Il comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

La nostra revisione è stata effettuata conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede che la stessa deve essere pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nell'effettuare interrogazioni e procedure analitiche, come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'azienda sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

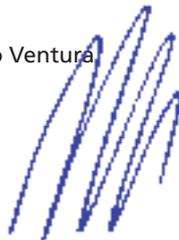
Sulla base della nostra revisione non abbiamo rilevato fatti che ci possano fare ritenere che il conto annuale, come pure la capitalizzazione dell'utile di bilancio, non siano conformi alle disposizioni legali e statutarie.

I revisori:

Fausto Dal Magro



Antonio Ventura



Allegati:

- Conto annuale (bilancio, conto economico e allegato)

Bilancio al 31 dicembre 2021 in CHF

Attivi	31.12.2021	31.12.2020	Variazioni
<i>Attivo circolante</i>			
Liquidità	290'177.07	244'074.49	46'102.58
Altri crediti a breve termine			
Guardiani	104'523.50	54'360.00	50'163.50
<i>Scorte</i>			
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	36'035.34	44'391.85	-8'356.51
Totale attivo circolante	430'736.91	342'827.34	87'909.57
<i>Attivo fisso</i>			
<i>Immobilizzazioni materiali mobiliari</i>			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
<i>Immobilizzazioni materiali immobiliari</i>			
Michela - Motterascio	620'000.00	718'000.00	-98'000.00
Campo Tencia	160'000.00	170'000.00	-10'000.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Cristallina	277'000.00	277'000.00	0.00
Monte Bar	1'040'000.00	1'075'000.00	-35'000.00
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Totale attivo fisso	2'132'002.00	2'275'002.00	-143'000.00
Totale attivi	2'562'738.91	2'617'829.34	-55'090.43
Passivi			
<i>Capitale dei terzi</i>			
Debiti per forniture e prestazioni	84'199.98	69'570.81	14'629.17
Debiti onerosi a breve termine	0.00	65'790.94	-65'790.94
Ratei e risconti passivi	329'566.25	300'020.30	29'545.95
Debiti onerosi a lungo termine	1'782'450.00	1'854'750.00	-72'300.00
Totale capitale dei terzi	2'196'216.23	2'290'132.05	-93'915.82
<i>Capitale proprio</i>			
Fondo sezione	327'697.29	323'838.11	3'859.18
Risultato d'esercizio	38'825.39	3'859.18	34'966.21
Totale capitale proprio	366'522.68	327'697.29	38'825.39
Totale passivi	2'562'738.91	2'617'829.34	-55'090.43

Conto economico 2021 in CHF

Gestione	2021	2020	Variazioni
<i>Ricavi</i>			
Tasse sociali	86'886.00	81'050.54	5'835.46
Attività sezionali	0.00	2'336.93	-2'336.93
Sussidi, contributi e donazioni	33'050.00	30'165.07	2'884.93
Totale ricavi gestione	119'936.00	113'552.54	6'383.46
<i>Costi</i>			
Attività sezionali	-6'173.85	0.00	-6'173.85
Pubblicazioni informative	-25'917.98	-23'589.89	-2'328.09
Manifestazioni culturali e d'incontro	-3'084.76	-2'695.00	-389.76
Costi dei locali	-5'659.20	-5'473.50	-185.70
Oneri finanziari	-822.55	-1'012.45	189.90
Generali e amministrativi	-21'850.62	-29'757.67	7'907.05
Imposte	-13'183.65	-2'516.95	-10'666.70
Totale costi gestione	-76'692.61	-65'045.46	-5'473.30
Risultato gestione	43'243.39	48'507.08	-17'120.45
Attività seniori	-2'423.20	-2'721.48	298.28
Attività giovani	2'022.63	4'056.10	-2'033.47
<i>Gestione capanne</i>			
Michela - Motterascio	23'467.78	27'404.73	-3'936.95
Campo Tencia	-241.92	2'046.05	-2'287.97
Adula	-2'279.20	-4'222.72	1'943.52
Cristallina	24'194.66	26'635.78	-2'440.12
Monte Bar	25'280.54	-27'106.40	52'386.94
Baita del Luca	-2'564.42	665.12	-3'229.54
Totale	67'857.44	25'421.56	-42'435.88
Ammortamenti	-71'874.87	-71'404.08	-470.79
Risultato capanne	-4'017.43	-45'982.52	41'965.09
Risultato d'esercizio	38'825.39	3'859.18	34'966.21

Informazioni sui principi applicati per l'allestimento del conto annuale

Il conto annuale è stato allestito secondo i principi del Codice delle Obbligazioni. La valutazione delle poste di bilancio è stata effettuata secondo le disposizioni degli art. 960 e ss del CO.

Informazioni, suddivisioni e spiegazioni inerenti a poste del bilancio e del conto economico

	31.12.2021	31.12.2020
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Capanne		
Investimenti netti	3'010'772.96	3'081'898.09
Fondi d'ammortamento	-878'722.96	-806'898.09
Totale	2'132'000.00	2'275'000.00
Debiti onerosi a breve termine		
Debito bancario - Investimento Michela ECO 2020	0.00	65'790.94
Totale	0.00	65'790.94
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'353'950.00	1'383'750.00
Debiti LIM	428'500.00	471'000.00
Totale	1'782'450.00	1'854'750.00
Tasse sociali		
Soci singoli		
Tassa	61'184.00	56'630.04
Numero	2'014	1'930
Soci famiglie		
Tassa	23'512.00	22'463.00
Numero	659	645
Soci giovani		
Tassa	2'190.00	1'957.50
Numero	269	265
Totale tasse	86'886.00	81'050.54
Totale numero	2'942	2'840

	31.12.2021	31.12.2020
Attività sezionali		
Costi netti commissione tecnica e gite	-6'546.24	-3'686.44
Corso sci alpinismo e avanzati (risultato netto)	452.38	2'678.85
Corso alpinismo e avanzati (risultato netto)	428.30	468.60
Corso di arrampicata (risultato netto)	674.20	346.80
Palestra arrampicata (risultato netto)	-1'182.49	2'529.12
Totale	-6'173.85	2'336.93

Sussidi, contributi e donazioni		
Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA - Lugano	13'000.00	12'999.07
The North Face Sagl - Stabio	10'000.00	10'000.00
Sport-Toto: contributo	10'000.00	6.666.00
Zala Trasporti Sagl - Purasca	0.00	500.00
Terzi	50.00	0.00
Totale	33'050.00	30'165.07

Pubblicazioni informative		
Bollettino informativo "Informazione"	13'585.60	12'557.55
Annuario	12'332.38	11'046.00
Libretti e altro materiale	0.00	-13.66
Totale	25'917.98	23'589.89

Oneri finanziari		
Spese e commissioni bancarie	883.74	1'088.90
Interessi attivi	-61.19	-76.45
Totale	822.55	1'012.45

Imposte		
Imposte d'esercizio	11'601.00	2'601.00
Imposte esercizi precedenti	1'582.65	-84.05
Totale	13'183.65	2'516.95

L'associazione è imponibile ai sensi dell'art 78 LT

Attività seniori		
Risultato d'esercizio	-423.20	-721.48
Contributo della sezione	-2'000.00	-2'000.00
Totale	-2'423.20	-2'721.48

Attività giovani		
Ricavi d'esercizio OG (risultato netto)	1'791.63	1'291.10
Contributo CAS-Mini	0.00	0.00
Sussidi CAS e BASPO	231.00	2'765.00
Totale	2'022.63	4'056.10

	31.12.2021	31.12.2020
Gestione capanne		
Totale ricavi	296'989.36	260'011.14
Totale costi	-229'131.92	-234'589.58
<i>Saldo</i>	<i>67'857.44</i>	<i>25'421.56</i>
Ammortamenti	-71'874.87	-71'404.08
Totale	-4'017.43	-45'982.52

Ditta commerciale o il nome, la forma giuridica e la sede dell'impresa

La Associazione "Club Alpino Sezione Ticino" è stata costituita nel 1886. Gli statuti sono stati aggiornati e approvati in data 1° dicembre 1984 ed in seguito modificati in data 02.12.1995, 29.11.1997, 27.11.2004, 24.05.2014 e al 20.05.2017. La sede sociale è a Lugano. Lo scopo è conforme a quello del Club Alpino Svizzero. La Sezione Ticino promuove l'alpinismo, l'escursionismo, l'arrampicata sportiva, la salvaguardia e la conoscenza della natura alpina.

Media annua di posti di lavoro a tempo pieno.

La Associazione non occupa personale.

Attivi utilizzati per garantire debiti dell'impresa, come pure degli attivi che si trovano sotto riserva di proprietà

	31.12.2021	31.12.2020
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Immobili valore a bilancio	2'132'000.00	2'275'000.00
Diritti di pegno immobiliari		
Ipoteca legale (di grado prevalente)	801'630.00	801'630.00
Cartelle ipotecarie	3'430'000.00	3'430'000.00
<i>di cui:</i>		
<i>a garanzia debiti ipotecari</i>	<i>2'380'000.00</i>	<i>2'380'000.00</i>
<i>a garanzia debiti LIM</i>	<i>1'050'000.00</i>	<i>1'050'000.00</i>
Debiti garantiti		
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'353'950.00	1'383'750.00
Prestiti LIM	428'500.00	471'000.00

Eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.

Alla data di approvazione del conto annuale 2021 non si sono verificati eventi particolari tali da determinare impatti sostanziali sulle poste di bilancio relative all'esercizio 2022.

CAS Ticino in “pillole” 2018-2021

	2018	2019	2020	2021
Numero Soci/Membri	2631	2707	2840	2942
Bilancio	CHF	CHF	CHF	CHF
Attivo circolante	303'976	383'448	342'827	430'737
Attivo fisso	2'378'303	2'262'002	2'275'002	2'132'002
Totale attivi	2'682'279	2'645'450	2'617'829	2'562'739
Capitale di terzi	2'376'620	2'321'612	2'290'132	2'196'216
Capitale proprio	306'059	323'838	327'697	366'523
Totale passivi	2'682'679	2'645'450	2'617'829	2'562'739
Conto economico	CHF	CHF	CHF	CHF
Ricavi di gestione	383'662	428'850	377'620	418'948
Costi di gestione	-291'6588	-314'875	-302'357	-308'248
Ammortamenti attivo fisso	-77'290	-96'196	-71'404	-71'875
Utile annuale	14'714	17'779	3'859	38'825
Capanne				
Pernottamenti	11'524	13'928	11'044	13'481
Gestione	CHF	CHF	CHF	CHF
Ricavi da gestione	78'332	90'358	25'422	67'857
Ammortamenti	-77'290	-96'197	-71'404	-71'875
	1'042	-5'838	-45'983	-4'017
Imposte dirette (definitive)	CHF	CHF	CHF	CHF
Imposta Cantonale	1'524.05	1'524.05	2'510.45	-
Imposta Comunale	1'014.90	1'015.90	1'673.20	-
Totale	2'538.95	2'539.95	4'183.65	0.00



© K
TRAM
2008



BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze.
Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino
e per i ticinesi.

noi per voi

 **BancaStato**

*“Ho portato
il mio io
sul punto piú alto
e lo lascio lassú,
l'io che voglio essere.
Scendo
con l'io che sono”*

Reinhard Karl

